ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato* 9 *Dicembre 1916* — MATTINO NUM. 342

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 2 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 3 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 1,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio* - *Note di vita mondana* - *Onorificenze* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Cronache* - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le artiglierie tuonano sul Carso senza tregua

Vano attacco nemico nella zona di Boscomalo - Scontri di pattuglie in Trentino

Rimpasto ministeriale e riforma dell'Alto Comando in Francia

Ore nervose nel campo austriaco

Attacchi di sorpresa respinti

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

QUARTIER GENERALE, 7 dicembre, sera.

Il tempo, che guida ormai le sorti delle azioni e delle inazioni sul Carso, è di una incostanza di cui non si ricorda l'uguale. A notti serenissime di luna succedono terribili giornate di pioggia e viceversa. Non si può prendere, a ventiquattr'ore di distanza, nessun provvedimento. Il vero ed unico capo supremo è il tempo. Quand'egli non vuole, non c'è battaglia; quand'egli permette, allora soltanto si fa alle cannonate. Oggi la pioggia è così dirotta che non v'è impermeabile capace di resisterle. Ma stamane alle 7 un sole splendente illuminava i campi di battaglia, e ieri la giornata era così passabile che le artiglierie delle due parti ebbero momenti di lotta fortissima, che s'accesero duelli tra areoplani e batterie antiaeree, che infine il nemico in alcuni punti bombardò le nostre linee, in altri addirittura le attaccò colle fanterie. Questi scontri forzatamente spezzettati, a bocconi, a strappi, a intervalli, rappresentano quanto di più esasperante vi possa essere per le truppe.

La cronaca di questi ultimi giorni, così avari di sole, così prodighi di pioggia e di bora, registra tutta una serie di vani tentativi d'attacco, che, se sono una conferma della efficienza dell'armata nemica su questo fronte, rivelano anche una grande incertezza di intenzioni, un timore mal celato di possibili iniziative nostre, una preoccupazione continua di mettere in vetrina la propria validità. Del resto, noi sappiamo perfettamente che l'avversario ha speso tutta la seconda quindicina di novembre per imbottir il Carso e la zona del Vippacco e di San Marco di nuovi cannoni; e se non lo sapessimo, la frequenza dei tiri accelerati e fitti sulle principali posizioni italiane, il noioso insistente martellamento delle retrovie e degli abitati, che subisce ora un sintomatico crescendo, basterebbero a rivelarcelo. E vediamo la cronaca: dopo che il 2 dicembre, nel noto sbalzo in avanti, sopra un chilometro di fronte, conquistammo trecento metri di terreno nella zona a sud-est di Kostanjevica, è incominciato nel campo opposto un periodo di singolare nervosismo. Il 3, sempre nella stessa zona, fra le quote a sud del Fajti Hrib e Kostanjevica, si verificarono vivaci scontri di pattuglie, che volsero favorevoli a noi. Prendemmo dei prigionieri, i quali ci rivelarono, per sè stessi e per quello che dissero, la presenza di elementi nuovissimi nelle file che ci fronteggiano.

Nel settore di Gorizia, che sembra stare così a cuore al nemico, si è svolto nella notte fra il 3 e il 4 un vero e proprio contrattacco di sorpresa. Gruppi compatti di fanteria austriaca irruppero nella regione a nord di Santa Caterina e arrivarono a poca distanza dai nostri reticolati. Ma le vedette avevano vigilato e dato l'allarme, i telefoni segnalarono il pericolo e l'artiglieria lavorò. La prontezza con cui le batterie italiane copersero di ferro la linea d'attacco e la giustezza del tiro fu tale che la colonna avanzante nel buio dovette arrestarsi di botto, e, dopo poco, falciata, fu costretta a ritirarsi. Ieri sera un caso simile accadeva in un punto del fronte, di cui il nemico si occupa con non meno diligenza che di Gorizia: la famosa quota 208 sud.

Ricorderanno i lettori di quali accaniti e sanguinosi combattimenti sia stata teatro durante e dopo l'ultima nostra offensiva questa melanconica montagnola carsica, arsa e bruciacchiata dalla battaglia. Gli austriaci, che hanno tenuto e dimostrano di voler tenere sempre più saldamente la famosa linea Hudi Log-Lukatic-Jamiano, posseggono di contro alla quota 208 sud italiana un caposaldo formidabile, nutrito di caverne scavate nei suoi fianchi, segnato nella carta colla denominazione di quota 238. E' di lì che si sono sferrati, protetti da poderose batterie nascoste nelle grotte, i più feroci contrattacchi alla altura italiana. E' noto in qual modo questi siano stati respinti. Le bassure e gli avvallamenti tra l'una e l'altra collina in lotta si colmarono, ad ogni tentativo, di cadaveri austriaci. Ma i caduti furono prontamente sostituiti, e la *duecentotrentotto* continuò a minacciare, tenebrosa ed imbattibile, la quota antistante, non meno di essa armata e pronta a tutto.

Ieri sera l'attacco fu preceduto da un fuoco d'artiglieria vulcanico, tremendo. La *duecentotto* sud si coperse di fumo, che formò, a corona della sua cima, una grossa nuvola stagnante. E nell'aria affumicata, contro le nostre trincee, che si distendono a nord-est della quota, si scagliarono ad ondate le fanterie nemiche. Allora i nostri pezzi, entrati in azione tutti insieme, contemporaneamente alle bombarde, alle mitragliatrici, ai fucili, crearono contro gli assalitori una cortina di fuoco. Bastarono pochi minuti di questo tiro intenso per rompere l'impeto dell'attacco e paralizzarlo. Senza badare alle perdite, un secondo assalto fu tentato con masse più ingenti; ed ebbe la medesima sorte. L'iniziativa nemica ottenne per effetto di seminare il terreno di cadaveri, di riempire di feriti gli ospedaletti di quel settore.

Come qui, anche sulla linea della Vertojbizza si accanì ieri sera l'artiglieria avversaria. Si sarebbe detto, dalla violenza del tiro, che un attacco di fanterie stesse per pronunciarsi. Invece, nulla. E quando nella notte alta salì una luna ingannatrice, una relativa pace si stabilì nei due campi opposti.

Stamane di nuovo ululavano i grossi calibri... Ma la pioggia spietata si scatenò poco dopo a soffocare ogni voce della battaglia, ad annegare nei pantani improvvisati uomini ed armi.

Piove; ma sotto l'acqua cova il fuoco.

GIOVANNI CORVETTO.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 8.

Sulla fronte Tridentina l'attività delle nostre truppe, pure limitata dalle persistenti nevicate, diede luogo a piccoli scontri di nuclei in ricognizione.

Sul Carso, più intensa azione delle artiglierie, nonostante pioggia dirotta.

Nella passata notte respingemmo un attacco tentato dal nemico nella zona a nord di Boscomalo (Hudi-Log).

CADORNA.

Come vivono i nostri prigionieri

al campo di Mauthausen

(Servizio speciale della *Stampa*)

Lugano, 8, notte.

A complemento delle informazioni sul tenore di vita degli ufficiali prigionieri a Mauthausen, altre ne ho raccolte dai reduci: la vita laggiù scorre monotona e tormentosa sotto il doppio peso della cattività e dell'esilio; è però alleviata dalla comunanza fra persone che reciprocamente si stimano e dalla comunanza di aventura e di speranze. Non si sta in ozio al campo di Mauthausen, si sono organizzati cicli di conferenze e corsi di lezioni su argomenti svariatissimi, giuochi sportivi per svago della mente ed esercizio del corpo. L'interessamento ai bisogni dei soldati prigionieri ha portato alla costituzione di un Comitato di assistenza dal quale vengono escogitati mille mezzi atti a far danaro, o, per meglio dire a far uscire il denaro dalle tasche dei colleghi: le somme ricavate sono impiegate a soccorrere di viveri e di vestimenta i soldati bisognosi.

Le comunicazioni dirette fra ufficiali e soldati non sono permesse, quando sono assolutamente necessarie alle conversazioni assiste sempre un ufficiale austriaco.

Lo svolgimento della guerra interessa grandemente, come è naturale, quegli ufficiali, essi però non possono sapere che quel tanto che i giornali austriaci e tedeschi comunicano per il loro pubblico. Così fra la lettura, le riunioni, lo sport, le cure agli alloggi, alla mensa, alla sala di convegno, la corrispondenza e le opere di assistenza gli ufficiali si sottraggono alla noia, mortale nemica dei prigionieri.

Debbo radicalmente rettificare la mia informazione riguardante il pittore Sartorio. Egli fu sottoposto a procedimento disciplinare in dal febbraio scorso per una risposta ardita ad una brusca osservazione del comandante austriaco e fu condannato a sei settimane di carcere duro; scontò la pena nel luglio ed agosto nel carcere militare di Linz, con lui erano detenuti ufficiali austriaci condannati per reati comuni: fu da questo contatto forzato con delinquenti comuni, per quanto ufficiali che si ingenerò nell'insigne artista uno stato di esasperazione che si manifestò poi in qualche apostrofe vivace e [illegible] al suo ritorno al campo, ma niente più di questo; presto l'ira sbollì ed il pittore tornò alla calma filosofica che gli è consueta ed alla consueta alacrità. Ben lungi dall'essere turbato nello spirito, egli è serenissimo; dedica molto tempo al lavoro scrivendo e disegnando, ma ciò non gli impedisce di dedicarsi con giovanile attività alle opere di soccorso alle amichevoli conversazioni ed agli esercizi sportivi, è un elemento prezioso di vivacità, di concordia e di sollievo per i compagni che lo ripagano di viva riconoscenza e simpatia.

Sul fronte macedone

I bulgari tentano invano di riprendere ai serbi le posizioni perdute

Parigi, 8, sera.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Nella notte dal 6 al 7, i tedesco-bulgari contrattaccarono violentemente le posizioni serbe nella regione di Staravina, ad est della Cerna. Tre assalti successivi furono nettamente respinti dai serbi.

Il nemico ha bombardato le posizioni intorno a Monastir. Un nuovo contrattacco contro le posizioni serbe sulle pendici nord di Sokol non è riuscito a toglierci la parte dell'altura recentemente conquistata. A sud di Seres una trincea turca è stata fatta sgombrare dal nemico ad opera delle truppe britanniche, che hanno ricondotto prigionieri.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Durante la giornata di ieri violenti combattimenti su tutto il fronte. Nella regione a nord di Grunista il nemico sensibilmente rinforzato, tentò parecchie volte di riprendere le posizioni perdute. Tutti questi tentativi furono respinti con gravi perdite per il nemico. I combattimenti continuano.

Un comunicato bulgaro dice:

Fronte macedone: *Nella regione di Monastir nulla di importante. Nella curva della Cerna fuoco ad intervalli violento dell'artiglieria nemica. Le truppe bulgaro-tedesche respinsero con un contrattacco il nemico attaccante le nostre posizioni ad est della Cerna. Sulle due rive del Vardar viva attività dell'artiglieria. Sul fronte del Belasitza calma. Sulla Struma violento fuoco di artiglieria. La fanteria nemica tentò varie volte attacchi presso la riva settentrionale del lago di Takinos ma fu respinta dal fuoco della nostra artiglieria.*

In Romania

Come fu intimata la resa

ai difensori di Bucarest

Zurigo, 8, notte.

La «Frankfurter Zeitung» ha da Berlino che il 5 corrente, alle 10,30 antimeridiane, il capitano di Stato Maggiore Lange fu inviato al comandante della piazza di Bucarest con uno scritto del maresciallo Mackensen che chiedeva la resa. Un altro scritto comunicava che sarebbe stato aperto il fuoco se il parlamentario non fosse ritornato entro le 24 ore. Lange fu ricevuto agli avamposti da un generale, e condotto, bendato, in automobile, a Bucarest. Ritornò il 6 mattino prima del termine fissato. Il comandante l'esercito romeno del Danubio aveva rifiutato di ricevere la lettera di Mackensen, dicendo che Bucarest non era una fortezza, ma una città aperta, non essendovi forti armati nè truppe di difesa, non un governatore nè un comandante. Lange affermava invece il carattere di fortezza di Bucarest e diceva che le dichiarazioni dei romeni non impedirebbero ai tedeschi di proseguire nelle operazioni. La mattina stessa un reparto del Corpo di cavalleria di Schmettow si impossessò di un forte sul fronte nord ed altri reparti del medesimo Corpo presero la linea dei forti da Chiajna al fronte ovest, fino a Odaile sul fronte nord. La fanteria romena oppose breve resistenza. Reparti dell'esercito danubiano entrarono dal fronte sud in città, attraverso la cinta dei forti e non incontrarono resistenza. Mackensen si recò al castello reale.

Un collaboratore romeno della *Zuercher Zeitung* scrive: «Bucarest fu sgombrata a poco a poco durante un mese. Essa non era più che un mare di case deserte, recanti qua e là i segni degli attacchi aerei. Tuttavia le truppe romene non si risparmiarono nessun sacrificio per evitare l'abbandono della capitale. Le strade che vi conducono rosseggiano del loro sangue e sono coperte dei loro cadaveri».

L'*Az Est* pubblica un dispaccio da Sofia in cui si dice che, dopo che i tedeschi ebbero presa una forte cinta a nord-est di Bucarest, un gruppo di parlamentari a cavallo si recò nella città invitandola a capitolare altrimenti sarebbe stata ridotta un mucchio di macerie. Dopo poco la città capitolava. Questa versione diffusa da fonte ufficiosa viene contraddetta da un altro dispaccio pure da Sofia, secondo il quale la città era stata abbandonata e le truppe vi erano entrate senza resistenza. Alla Sobranje il presidente ha annunciato la presa di Bucarest, quindi la seduta è stata tolta in segno di gioia. Gli studenti hanno fatto una dimostrazione nelle vie. L'imperatore Guglielmo ha inviato al maresciallo Mackensen un telegramma, nel quale osserva che la presa di Bucarest è avvenuta nella ricorrenza del genetliaco del maresciallo, e lo ringrazia, insieme alle truppe dell'esercito danubiano ed il 9.o esercito, per avere compiuto con grande fatica un'opera straordinaria.

Un comunicato ufficiale austriaco ritardato dice:

Le forze alleate che avanzano nella pianura della Valacchia occuparono ieri Bucarest e Ploesci. Le truppe austro-ungariche raggiunsero Campina e proseguirono la loro avanzata da Sinaja verso sud.

Nei Carpazi boscosi la pressione russa diminuì sensibilmente; deboli forze offensive russe vennero con noi a contatto soltanto a nord della valle del Trotus e verso Dornavatra e furono respinte. Verso l'esercito del generale Terstijansky le truppe austro-ungariche, dopo oltrepassata la linea delle avanguardie russe, penetrarono nella posizione principale nemica.

Un commento del "Times,,

Londra, 8, sera.

Il *Times* scrive: «La vittoria tedesca contiene numerosi difetti. I tedeschi sono costretti a riconoscere che la presa di Bucarest è lungi dall'essere la salvezza; infatti gli approvvigionamenti che essi possono trovare in Romania sono limitati e lo stesso nemico confessa che essi sono stati in gran parte distrutti. Vi è petrolio, ma esso non può nutrire nè l'esercito nè i borghesi. I tedeschi fanno presente il raccorciamento delle linee, ma comprendono che la campagna impone loro gravi sacrifici, mentre le riserve diminuiscono assai. La presa di Bucarest è una buona réclame per i tedeschi ed è un mezzo per ritardare l'esito inevitabile della guerra. La Germania non si è con ciò più avvicinata alla vittoria e le Potenze alleate e gli eserciti combattenti sono sempre altrettanto fiduciosi nella vittoria finale».

Lloyd George nominato Primo Ministro

Londra, 8 (ufficiale).

Il Re ha nominato Lloyd George primo Ministro e primo Lord della Tesoreria.

Il successo di Lloyd George per costituire un nuovo Ministero risulta definitivamente dal comunicato ufficiale annunciante che Lloyd George, ricevuto in udienza ieri sera dal Re, accettò dal Sovrano l'offerta carica di Primo Ministro e di Cancelliere dello Scacchiere e compì la formalità del bacia mano, in occasione della sua nomina.

Il *Daily Mail* dice che Lloyd George ha presentato ieri sera al Re la lista dei suoi collaboratori che il Re ha accettato. Il Gabinetto comprende laburisti, unionisti e grandi industriali, tra cui sir Albert Stanley, costruttore metropolitano di Londra, il quale non fa parte del Parlamento.

In una riunione del partito liberale, tenutasi stamane, fu emesso un voto di fiducia a favore di Asquith, e si deliberò di appoggiare il nuovo Gabinetto pel proseguimento della guerra. I giornali dicono che nella riunione del partito liberale di stamane, Asquith annunciò che Balfour assumerebbe il portafoglio degli esteri, e Robert Cecil conserverebbe il sottosegretariato.

Le importanti deliberazioni del Comitato segreto

in Francia

Parigi, 8, sera.

Le riunioni in Comitato segreto della Camera sono finite ieri sera, e così il periodo è durato dieci giorni. Se si giudica dagli echi che si sono fatti sentire durante la seduta pubblica che ha chiuso la discussione segreta, le questioni più gravi riguardanti la guerra sono state discusse a fondo. Successivamente i temi della direzione generale della guerra, l'alto comando, la cooperazione degli alleati, gli effettivi e il materiale di guerra, gli eventi di Grecia, di Romania e Polonia e dei Paesi scandinavi, la guerra sottomarina ed aerea, sono stati discussi alla tribuna. Diciannove ordini del giorno sono stati presentati. La cifra indica quanto aspri ed appassionati furono i dibattiti segreti. Il testo dell'ordine del giorno finale implicante fiducia al Governo e redatto d'accordo col Governo stesso, riassume nella forma più chiara le riforme che il Gabinetto francese crede di attuare per risolvere i problemi più urgenti e più acuti. In primo luogo il comando sarà riorganizzato, e conformemente alle parole adoperate ieri, questa riorganizzazione si riferirà tanto al meccanismo del comando come agli uomini chiamati a comandare. In secondo luogo, la condotta e la direzione generale della guerra e l'organizzazione economica della Francia invece di essere separate saranno concentrate sotto una direzione ristretta, ciò che equivale a dire che essa spetta a un Consiglio di guerra analogo a quello che Lloyd George si dispone a dare all'Inghilterra ed al Consiglio economico che saranno istituiti. Infine il terzo paragrafo dell'ordine del giorno indica in modo evidente quello che si chiederà domani agli alleati. Si riferisce al tema definito «proporzionalità dei sacrifizi». La Camera francese ed il Governo francese vogliono ottenere dalle nazioni alleate, in pieno accordo e con spontaneità assoluta, un aumento di sforzi che senza diminuire quelli dalla Francia imposti, potrà dare all'Intesa il vigore vittorioso che le occorre. E' probabile che le modalità generali della doppia trasformazione dell'alto comando francese e della direzione della guerra si sapranno prima della riunione in comitato segreto del Senato, indetta per la prossima settimana. E' impossibile precisare di più. La seduta di ieri è finita tardi. Hervé stesso osserva che «dopo il Comitato segreto non c'è nessun dubbio che avremo a breve scadenza anche noi un rimpasto governativo richiesto dall'unanimità dell'opinione pubblica» e invita tutti quelli che aspirano ad un mutamento radicale dei metodi governativi a rallegrarsi.

L'annunzio di questa metamorfosi ministeriale lascia indifferente Clemenceau. «Si è atteso troppo tempo — egli scrive, — perchè dei semplici mutamenti di persona diano un risultato corrispondente alle necessità dell'ora. La Gran Bretagna però giunge prima alla [illegible] di un organismo d'azione concentrato. E' tempo che questa idea si faccia strada tra noi. Non dubito che ci si venga a proporre uno di questi giorni qualche stirumento di illusione, come quelli fatti già sfilare innanzi a noi con etichette menzognere. Questi trastulli non sono più permessi». Continuando su questo tono, Clemenceau fa vibrare una nota più accentuata nei giorni scorsi.

Herbette riduce il vero problema della salvezza della Francia e dell'Intesa ad avere una testa. «Il sistema della vittoria acefala, dopo questi ultimi eventi, è condannato. Per quanto strano sembri a certe persone, noi siamo in faccia ad un avversario che ha una testa. Non lo vinceremo che alla condizione di avere una testa anche noi. Quando questa condizione sarà adempiuta in Francia, vi si potrà discutere utilmente la questione d'Oriente, quella dell'artiglieria pesante, quella dei rifornimenti e le altre faccende vitali. Ma sino ad allora ogni discussione si esaurirà in formule, invece di finire con degli atti. Si domanda un capo». O. R.

Ecco il testo delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, Briand, alla Camera dei deputati: «Dopo le lunghe discussioni, durante le quali furono scambiate tutte le spiegazioni suscettibili di permettere alla Camera di dare un giudizio, il Governo dichiara di non potere accettare che un ordine del giorno, quello proposto da Rabaud-Lacroze. L'ordine del giorno infatti prende atto delle dichiarazioni e delle decisioni del Governo sia che esse si applichino alla riorganizzazione del Comando sia che riguardino l'azione del Governo applicata alle direttive della guerra; l'ordine del giorno esprime in modo molto netto la fiducia nel Governo, che ne ha assolutamente bisogno, alla fine della discussione avvenuta, per compiere la sua grave missione con tutta l'autorità necessaria».

Viene domandata la precedenza per l'ordine del giorno Tardieu, che condanna la debolezza e l'imprevidenza del Governo. La precedenza è respinta con 395 voti contro 117.

Su domanda di Simyan gli autori degli altri ordini del giorno li ritirano. Deschanel pone ai voti l'ordine del giorno Rabaud-Lacroze. La Camera approva alla quasi unanimità per alzata di mano il primo comma così concepito: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, sulla riorganizzazione del Comando ed approvando la sua decisione di concentrare sotto una direzione ristretta la condotta generale della guerra e l'organizzazione economica del paese...».

Il presidente mette poi ai voti per appello nominale il secondo comma così concepito: «Fiduciosa in esso per fare di pieno accordo cogli alleati i sacrifici e gli sforzi riconosciuti indispensabili per arrivare con raddoppiata energia alla vittoria definitiva, passa all'ordine del giorno». Questo secondo comma risulta approvato con 344 voti, contro 160.

Si approva poscia per alzata di mano l'insieme dell'ordine del giorno.

Su domanda di Ribot la Camera decide con 364 voti, contro 150, di discutere domani l'esercizio provvisorio. La seduta è indi tolta.

E noi?

«I motivi della legge che vi preghiamo di accettare non sono stati trovati attorno ad un tavolo col tappeto verde; ci vengono dal fronte e sono nati sotto il rombo dei cannoni... Non devono più esservi degli oziosi; ogni cittadino, lo voglia o non lo voglia, deve venir mobilitato per la salvaguardia di tutto un popolo... Ogni mano che lavora alla produzione delle munizioni sostituisce un uomo e protegge una giovane vita nelle trincee; ogni mano che resta inattiva, aiuta il nemico; ecco l'avvertimento che ci viene dato da ogni bollettino dell'esercito e che deve penetrare nei cuori e nelle coscienze».

Con queste parole il Cancelliere Bethmann Hollweg sosteneva quel progetto di mobilitazione generale di tutta la popolazione dai 16 ai 60 anni, a cui le donne tedesche chiedevano con una petizione di partecipare e che oggi è una realtà in corso d'esecuzione.

«E noi? — si chiede in una serie di articoli Pon. Pichon, ex-ministro degli Esteri di Francia. — Che abbiamo noi fatto, che facciamo per assicurare la nostra vittoria? Che abbiamo fatto, che facciamo per diminuire la durata di una guerra, di cui noi francesi soffriamo più di qualsiasi alleato? Che abbiamo fatto, che facciamo per la nostra mobilitazione civile commerciale, industriale? Che abbiamo fatto, che facciamo per garantirci non solo l'eguaglianza con la Germania — sarebbe insufficiente per vincere — ma la superiorità su di essa nella lotta a morte alla quale ci ha provocato? La Germania ha contro di sè la schiacciante proporzione del numero, la forza morale verso noi rivolta delle simpatie generali del mondo civile, il blocco che la Potenza navale britannica ha permesso di stabilire attorno alle sue coste, gli scacchi ripetuti che dopo ventotto mesi hanno subito i suoi sogni di conquista sul fronte occidentale, la stanchezza che ha assalito parte del suo popolo in seguito a queste disillusioni, i disturbi considerevoli apportati nelle abitudini di una popolazione avvezza a ben nutrirsi e a vivere largamente. Ma essa è venuta a capo di complicazioni che sembravano insormontabili, grazie al suo spirito di previggenza e di metodo, alle sue facoltà di organizzazione, ai suoi sentimenti patriottici, ai sacrifici di ogni specie che si è imposta in tempo utile, per evitarne dei maggiori, che, tardando, avrebbero potuto diventare inutili. E noi? Non abbiamo forse commessi degli errori, non ne abbiamo altri da riparare? Contiamo forse di voler continuare a vivere giorno per giorno, senza un piano fisso, senza veduta coordinate, senza spezzare gli ostacoli alla nostra mobilitazione, senza mettere in opera la totalità delle nostre risorse, senza fare un appello a tutti i cittadini per ridurre le nostre perdite in uomini e prevenire il [illegible] rovinoso della nostra fortuna?».

I fini che col suo atto la Germania si propone sono evidentemente due, di cui l'uno palese ed apparente, l'altro più recondito, ma di non minore rilievo.

Innanzi tutto l'Impero tedesco, che valendosi del lavoro dei prigionieri nei campi e nelle officine non mobilitate, ha potuto immettere nelle fabbriche per gli ordegni di guerra non meno di due milioni di lavoratori, sente che con ogni probabilità la guerra non potrà protrarsi oltre il 1917. Le voci ammonitrici che ci giungono da tutti i continenti attraverso ai giornali tecnici e finanziari stanno a dimostrare che il conflitto odierno provoca un consumo così gigantesco di materie prime di ogni genere, che la produzione normale non può continuare indefinitivamente a farvi fronte, senza che la diminuzione progressiva degli stocks esistenti comprometta le fonti stesse della produttività. Questa probabilmente, più e meglio di qualsiasi altra causa, il supposto esaurimento di una delle due parti in contesa, potrà porre fine alla lotta. Si tratta quindi per la Germania di resistere ancora un anno, di conservare per quanto è possibile i pegni preziosi che essa ha potuto sorprendere nel primo anno di guerra e di impreparazione nostra, per presentarsi in condizioni non svantaggiose al Congresso della pace. E' l'Impero che si trova in giuoco, è l'avvenire della Germania per lustri interi, è la gran posta nel dominio del mondo su cui essa punta quella che sente essere l'ultima carta. E perciò alla grandiosità del premio essa vuole adeguare gli sforzi. Mai nella storia, come con quel progetto, si è realizzato il principio della nazione in armi, tutta riunita, chiusa come le cinque dita di un pugno, protesa in uno sforzo supremo. Non più indulgenza, non più fiacchezze, non più favori: ogni uomo, ogni donna, indipendentemente dall'età e dalla condizione sociale, deve portare il suo granello alla costruzione della più grande Germania. Guerra di mezzi tecnici: e quindi logicamente i nostri nemici si apprestano a far sì che la primavera prossima fornisca ai loro difensori una tale copia di armi e di mezzi di distruzione da sbalordire il mondo e da superare ogni più fervida immaginazione.

Ma vi è un secondo motivo che noi crediamo non meno importante di rilevare. La fine della guerra può far sorgere in Germania un contrasto ancora maggiore di quello che prima vi fosse fra le varie classi sociali dell'Impero: oppure può far sì che gli attriti violenti di prima scompaiano per dar luogo ad una nuova nazione, fusa nelle varie categorie dei suoi cittadini in un unico sentimento, in un unico sogno. E' indiscutibile che uno degli effetti meno visibili oggi, ma certo più profondi di questo vasto sconvolgimento che scuote il suolo della vecchia Europa, è quello di maturare nelle trincee una nuova concezione dei rapporti sociali. L'armatore tedesco arricchito, il latifondista prussiano, il grande finanziere di Francoforte o di Berlino, lo strariceo commerciante di Amburgo, si ingannerebbero a partito se credessero che i milioni di uomini che sono passati attraverso al fuoco spaventoso della trincea ne ritornino così come erano prima, rassegnati allo sfruttamento plutocratico, alla ripartizione ingiusta del voto politico, al dominio su tutti i campi dell'uomo sull'uomo. Il contadino della Posnania e della Slesia, l'operaio di Berlino, il piccolo borghese si sono rinnovati attraverso al fiero giuoco purificatore della guerra; hanno acquistato una coscienza più alta, più virile della loro dignità personale, del loro valore, del peso che ognuno di essi ha nei momenti più tragici della difesa della patria, della loro importanza personale e di classe. Avvezzi alla franca vita militare, essi guarderanno domani il padrone negli occhi e chiederanno il giusto compenso degli incomparabili sacrifizi sostenuti. Lo chiederanno e lo otterranno, con le buone o con le cattive, perchè la guerra, oltre al resto, ha dato ad essi uno speciale disprezzo della vita umana, un coraggio fisico che potrebbe essere di ottimo sostegno alle loro pretese morali.

L'otterranno con le buone o con le cattive: sta alla condotta odierna delle classi dirigenti decidere quale delle due vie verrà presa domani. Con la mobilitazione generale, il Governo dell'Impero indica già che la via sarà quella più chiara. Con la mobilitazione tutto l'Impero veste il grigio verde: non più imboscati della vita o del portafoglio; non più uomini che, per essersi arricchiti, credono di sottrarsi al sacro dovere del lavoro; non più dame alle quali sia concesso anche in tempo di guerra trascorrere le giornate nei dolci ozii dei salotti profumati. Tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, ricchi e poveri, secondo le loro attitudini devono lavorare, devono dare tutti i loro sforzi per la patria in pericolo. Gli uomini che dal fronte rivolgono indietro lo sguardo, non potranno più sentirsi il cuore gonfio di tristezza, vedendo la differenza che passa fra essi che sostengono tutti i sacrifici ed i pericoli, ed un paese lieto e quasi ignaro, che traffica tranquillamente nelle proprie placide occupazioni quotidiane. Essi vedranno che il sacrificio è generale, che ognuno soffre e combatte per un ideale collettivo. E d'altra parte anche all'interno coloro che la legge avrà assoggettato alla dura, ma sana e vivificante disciplina della guerra, dal lavoro proprio non potranno se non trarre un utile insegnamento per un maggior rispetto, per un più alto riguardo al lavoro altrui e saranno più atti domani a comprendere la bontà delle rivendicazioni degli umili, la giustizia che risiede in un più elevato senso della dignità di tutti gli uomini.

Questo è l'estratto filosofico della grande riforma che la Germania cerca di attuare in tutta la sua vita sociale, ponendo il paese in stato di guerra.

***

Abbiamo più sopra riportato testualmente l'articolo dell'ex ministro degli Esteri Pichon, perchè moltissime considerazioni che egli rivolge al popolo francese possono essere applicate al nostro paese. Gli italiani, quelli che non sono alla fronte, nella loro grande maggioranza non hanno coscienza della gravità dell'ora storica che si svolge. Il pubblico è cullato dalla dolce ninna-nanna della quasi unanimità del giornalismo, il quale, col concorso della censura, ha contribuito a creare uno stato d'animo che a noi pare si avvicini più all'incoscienza che non alla fede. Non hanno detto al pubblico e ripetuto mille volte, che la vittoria finale è matematica, certissima? Perchè adunque fare sacrifizi, perchè prendere un abito di austerità, che meglio si confà all'ora che volge, se ogni ora che passa ci avvicina al giorno radioso della pace vittoriosa, dello schiacciamento immancabile del nemico? Tutti gli avvenimenti meno lieti per noi non sono che incidenti, deplorevoli sì, ma incidenti insignificanti, che tutto al più possono ritardare di qualche ora la conclusione finale. Si comprende quindi la tendenza invalsa nella massima parte del giornalismo di nascondere al pubblico il più possibile la verità. Un assiduo di giornali mandava ieri ad un foglio di Milano un'interessante lettera nella quale si riassumevano tutti i titoli usati da vari giornali in queste ultime ventiquattr'ore per gli avvenimenti romeni. E' pregio dell'opera ricordarli, perchè è una prova eloquente del sistema in uso. «Bucarest non sarà abbandonata». «I russi alla difesa del cuore della Romania». «La battaglia attorno a Bucarest volge favorevole ai russo-romeni». «L'avanzata di Falkenhayn arrestata dalla controffensiva romena». «La marcia di Falkenhayn arrestata». «La riscossa russo-romena a sud di Bucarest». «L'insuccesso di Mackensen». «I romeni a sud di Bucarest hanno preso al nemico 25 cannoni». «La grande controffensiva russo-romena». «I tedesco-bulgari in ritirata». «La lotta attorno a Bucarest si delinea favorevole ai romeni». «Mackensen corre pericolo di essere aggirato». «Nel settore di Bucarest la controffensiva russo-romena costringe i bulgaro-tedeschi a ritirarsi». Mentre i giornali italiani davano con questi titoli su sei colonne l'impressione che gli avvenimenti in Romania si svolgevano favorevoli, la stampa inglese seria annunziava inevitabile la caduta di Bucarest: infatti ventiquattro ore dopo Bucarest cadeva. Abbiamo citato quest'episodio caratteristico soltanto perchè di data recente. Ma il sistema non è mutato mai. Non si è stampato mille volte che il nemico era vicino a morire di fame? che l'azione dei sottomarini era trascurabile? che a noi non sarebbe mai mancato nulla, grazie al mare libero? Il pubblico ha creduto ed ha continuato a continua a vivere in conformità a questa assicurazione, non risparmiando, anzi scialacquando; fino a che comincia a circolare qualche voce meno ottimista, che viene naturalmente dall'estero, da qualche nostra alleata che si trova nelle nostre stesse condizioni. Non dall'Italia certo, perchè chi avesse sentito il patriottico dovere di gettare il grido di allarme sarebbe stato certamente livragato dalla censura e dal coro dei ranocchi gracidanti che tutto va pel meglio, come il pappagallo della graziosissima favola di Florian, il quale aveva imparato a dire: «Tutto va bene» e lo ripeteva sempre, evidentemente a proposito ed a sproposito. Dai pappagalli non si può pretendere di più. E, mentre lo sgozzavano, gridava ancora: Tutto va... All'estero i pubblicisti hanno un più elevato concetto della loro missione. E l'allarme è venuto: un po' in ritardo anche presso i nostri alleati, ma è venuto. Allora anche a noi è stato lecito parlare discretamente, raccogliere qualche voce non infondata, qualche «si dice autorevolmente», che cioè, per esempio, in fatto di carbone non si navighi

o gonfie vele; però sarebbe pure venuto il 1.o dicembre che avrebbe portato a maturazione, insieme alle banane del convegno di Pallanza, anche l'accordo italo-inglese per il carbone. Il preziosissimo minerale si sarebbe pagato 160 lire, soltanto 127 lire più di quello che si pagava prima della guerra, e solo 110 lire in più di quello che lo paga la Svizzera. Senonchè, proprio quando si annunziava la maturazione... voci meno liete correvano con qualche fondamento. Si cercano i giornali tecnici con legittima curiosità: e con grande meraviglia si legge testualmente: « La grave notizia è questa, che si paga il Cardiff a lire 230 vagone Genova; che vi sono quelli che lo sostengono a 235, e che in genere è preveduto che il 1917 sarà salutato da prezzi di L. 250 a 260 la tonnellata, vagone Genova ». Prezzi del 5 dicembre 1916. Alla Camera poi il Presidente del Consiglio parla addirittura della « disastrosa deficienza del carbone ».

A questo punto ritorna nell'animo la domanda che molte volte ci siamo fatta, e che non sempre abbiamo potuto rendere pubblica. Il Ministero Salandra entrava in guerra nel maggio del 1915. Ha fatto o non ha fatto patti chiari coll'Inghilterra pel carbone? E' possibile concepire che si sia lasciata insoluta una questione così profondamente vitale? Tutti i sintomi, anzi tutti i fatti dimostrano che il Ministero Salandra non ha previsto assolutamente nulla. La Svizzera, che è neutrale, appena scoppiata la guerra europea, si è affrettata a conchiudere accordi sia con l'Intesa sia con le Potenze centrali per l'approvvigionamento del paese. E noi siamo entrati in guerra senza stabilire patti di natura economica coi nostri alleati! Imprevidenza gravissima non è vero? Ma il Ministero Salandra, ci ha detto e ripetuto a sazietà quasi tutta la stampa italiana, non è precisamente quel grandissimo Ministero, che ecc. ecc. E il grano? Si è pensato a provvederlo nella quantità necessaria per continuare nella larghezza del consumo attuale? Se non si è ben sicuri che così sia, non sarebbe necessario, indispensabile provvedere subito, anzichè attendere che il provvedimento in ritardo non abbia più efficacia alcuna? Noi vogliamo inoltre credere che durante il Ministero Salandra si sia pensato ai vagoni e alle locomotive. La ferrovia ha una parte importantissima, anzi essenziale, non solo sulla guerra, ma sulla resistenza economica del paese. Col nascondere i fatti e coll'occultare le responsabilità, s'è formato un ambiente mussulmano, ove chiunque parli o tenti di agire diventa, per lo meno, un disturbatore della pubblica quiete. Così i Governi, senza collaborazione dei popoli, cadono di errore in errore. Citiamo solo gli errori economici: perchè non vogliamo disturbare il censore: ma ci sarà lecito ricordare i casi della Romania, i recentissimi di Grecia. Anche la Grecia! E fino a ieri noi discutevamo se dovesse darci otto, o sette, o sei batterie. Ah se non fosse tragico! Chi non ricorda il « grande Venizelos », interprete del popolo, di tutto il paese, anzi di tutti gli antenati, dalle Termopili in poi? Un bel giorno gli avvenimenti ci dicono che tutto il popolo è col re Costantino e i brutti fatti che si svolgono ad Atene illuminano ancora una volta la nostra imprevidenza. Non parliamo della situazione militare in genere. La censura ce lo vieta, benchè i giornali francesi e inglesi ne trattino come a uomini si conviene; a uomini che vogliono guardare in faccia alla realtà, perchè solo in questo modo si preveda e si provvede. Diversamente il pubblico rimane sconcertato, perplesso, nervoso quando gli avvenimenti giungono alla loro fatale conclusione: ieri la Romania, oggi la Grecia. Non così si forma una coscienza nazionale atta ai propositi virili e alle risoluzioni tenaci. I fatti rimangono fatti, anche se non sono divulgati. Colle illusioni si creano castelli in aria, non si fa della storia. E' bene che tutti lo sappiano e, sapendolo, lo ricordino.

Dalla Somme alla Mosa

Attacco tedesco nel settore di Malancourt

Parigi, 8, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa i francesi respinsero i tedeschi da una parte degli elementi di trincea che questi avevano occupato il 6 dicembre sulle pendici orientali della quota 304. Ovunque altrove notte calma.

Londra, 7, notte.

Il comunicato del generale Haig di ierisera dice: In vicinanza dell'altura di Tiepval vi fu oggi da una parte e dall'altra un vivo cannoneggiamento. Eccetto il fuoco abituale dell'artiglieria e dei mortai da trincea, altrove nulla da segnalare.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Sulla riva occidentale della Mosa, dopo preparazione di artiglieria, nostri reparti di fanteria penetrarono nelle trincee francesi verso la collina 304, nota per i combattimenti dell'estate scorsa a sud-est di Malancourt e si impadronirono della cima della collina.

Il Decreto francese per il blocco delle coste greche

Parigi, 8, mattino.

Il *Journal Officiel* pubblica il seguente decreto relativo alla dichiarazione di blocco della Grecia: « Il Governo della Repubblica francese, essendo d'accordo con gli alleati per dichiarare il blocco della Grecia, notifica con la seguente dichiarazione le condizioni nelle quali vi sarà proceduto: Il blocco è dichiarato effettivo a datare dall'8 dicembre 1916, dalle 8 del mattino. Esso si estende alle coste della Grecia comprese le isole dell'Eubea, di Zante e di Santamaura, dal punto determinato dal 39° 20 di latitudine nord e dal 20° 20 di longitudine est (meridiano di Greenwich), nonchè alle isole attualmente sotto la dipendenza e sotto l'occupazione reale ellenica.

« Le navi delle terze Potenze che si trovano nei porti bloccati potranno liberamente uscirne fino al 10 corrente, ore 8 antimeridiane.

« E' stato dato ordine al comandante in capo delle forze navali che effettuano il blocco di procedere presso le autorità locali alla notificazione della presente dichiarazione ».

Una smentita del Visconte Grey

Londra, 8, mattino.

Il visconte Grey autorizza la pubblicazione della seguente dichiarazione: « Sono state riprodotte dalla stampa alcune affermazioni tratte da fonte tedesca secondo cui il visconte Grey avrebbe tenuto un linguaggio il quale lasciava credere che una delle ragioni per cui la Gran Bretagna doveva partecipare alla guerra era che essa avrebbe potuto ritirarsi in qualsiasi momento e che egli sarebbe stato sempre pronto ad assumere una mediazione per aiutare la Germania. Tali asserzioni ed altre analoghe sono state per due volte pubblicamente smentite nell'agosto e nel settembre 1916 e non sono vere ».

(*Stefani*).

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la puntata del [illegible]

I problemi della guerra e della pace discussi alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa,,)

Roma, 8, sera.

Siamo alla vigilia del voto e cresce l'interesse della discussione sulle comunicazioni del Governo. L'aula è affollata di circa 400 deputati. Le tribune sono rigurgitanti. Abbondante concorso in grazia alla giornata bellissima, giornata di signore in elegantissime toilettes. Il banco dei ministri è già al completo.

Sulla politica del Governo

La seduta incomincia alle 14. Dopo le commemorazioni si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo. GASPAROTTO esalta le meravigliose prove di sacrificio e di disciplina che maturamente dà il popolo italiano, ed afferma che ad esse deve corrispondere, da parte del Governo, una politica forte e previdente. Necessità [illegible] imprescindibile si è quella di fare il massimo e più efficace sforzo per la vittoria. A tale scopo occorre mobilitare tutto il popolo che lavora a beneficio del popolo che combatte. E' lieto che i diritti dell'Italia sull'altra sponda dell'Adriatico siano stati riconosciuti. A coloro che temono conflitti di nazionalità in quelle terre, ricorda che nel Friuli vi è una numerosa popolazione slava del cui sentimento di patriottismo nessuno ha potuto mai dubitare. Afferma che al principio del fronte unico debba corrispondere quello di un unico comando e crede che il duplice nemico debba essere combattuto sopra tutto sul fronte italiano. Allo sforzo supremo la nazione deve prepararsi con tutte le energie e senza esitazione. Occorre mobilitare tutti gli elementi civili instaurando un regime di assoluta giustizia. E' tempo di finirla con la vergogna dell'imboscamento. Ricorda che moltissimi sono giovani appartenenti alle più svariate classi sociali, i quali, con pretesti di ogni genere, si sono sottratti ai rischi della guerra, rifugiandosi in uffici, in laboratori, in ospedali ed acconciandosi ai più umili servizi pur di assicurarsi la incolumità personale. Proclama la necessità di porre termine a tale gravissimo sconcio e di mandare tutti indistintamente gli idonei al fronte, là ove fanno giocondo della vita quelle falangi di contadini che da mesi si battono da eroi; là dove tante splendide prove di valore danno tanti giovani accorsi a servire la patria, come ufficiali di complemento (vive approvazioni). Afferma inoltre che occorre far bene valutare alle nazioni alleate la immensità dello sforzo che l'Italia ha fatto e sta facendo per contribuire alla comune vittoria. Bisogna continuare ad infondere nei soldati quella certezza, che tutti abbiamo, della vittoria finale. Soprattutto bisogna dare al popolo la persuasione che la vittoria segnerà l'inizio della rigenerazione civile e politica del paese. Rispondendo a coloro che parlano di pace, l'oratore, il quale esecra egli pure gli orrori della guerra, afferma che di pace non è possibile parlare se non quando avremo assicurato una pace vittoriosa, la quale segni il trionfo delle nostre aspirazioni nazionali ed avremo così assicurate le future generazioni contro il pericolo di una nuova e più terribile conflagrazione (Approvazioni). L'on. Gasparotto conclude dicendo: « I socialisti ufficiali dovrebbero anche adeguare il loro atteggiamento al passato e all'ordine del giorno votato l'8 gennaio 1915 a Milano. Quell'ordine del giorno fu votato anche dai due deputati socialisti Turati e Treves. E pure esso sanzionava il principio di nazionalità che deve coincidere con il principio di libertà e dichiarava di non poter accettare il principio di neutralità assoluta ».

TURATI, rivolto al Governo: — Bisogna evidentemente discutere la nostra mozione per poterci una buona volta intendere (Ilarità; commenti).

GASPAROTTO: — Anche noi vogliamo la pace che ci garantisca la vita e cioè la pace con la vittoria. Fate, signori del Governo, una politica di previdenza e di forza ed il paese vi seguirà (Vivi applausi, moltissime congratulazioni).

L'on. Treves

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora.

Prende quindi la parola, molto ascoltato dalla Camera, l'on. TREVES, il quale comincia raccomandando una maggiore osservanza ai principi di libertà che debbono continuare a vivere anche in tempo di guerra. Ricorda, a questo proposito, un episodio di un censore che annullò in un giornale questo titolo « Prima adunanza della Camera elettiva » perchè nelle prime lettere delle parole costituenti questo titolo intravide la parola pace (Viva ilarità; commenti). Entrando nel merito di questa discussione, osserva come lo stesso on. Labriola, che si professò in principio della guerra interventista, si è trovato nel discorso di ieri in una grande incertezza e in gravi dubbi. Egli ha osservato che l'Intesa ha mancato in gran parte ai fini che diceva di voler perseguire con la guerra; ma l'Intesa o la si prende come è o non la si prende affatto non approvando cioè la guerra. L'on. Labriola s'è accorto che la vittoria non può essere, allo stato delle cose in questa conflagrazione, nè dell'una nè dell'altra costellazione. La prova di ciò si ha nel fatto che, mentre la Germania combatte per l'egemonia, l'Inghilterra, alla sua volta, è scesa in campo per difendere il suo principio di egemonia che vedeva minacciato dalla Germania. I socialisti, che hanno combattuto gli aggruppamenti fittizi, che erano in Europa prima della guerra, la triplice alleanza da un lato, l'alleanza franco-russa con l'amicizia dell'Inghilterra dall'altro, continuano ora la loro lotta contro la guerra e contro gli aggruppamenti anche fittizi che questa guerra alimenta. Un vero assetto pacifico in Europa si avrà in altro modo, non secondo le aspirazioni del militarismo di una costellazione o dell'altra. Queste due costellazioni che imperarono in Europa prima della guerra si sono servite dei popoli balcanici per sfruttarli ora l'uno ora l'altro a seconda dei propri desideri, e così abbiamo avuto quel lungo perturbamento nella penisola balcanica che ci ha portati allo scoppio della guerra europea.

L'on. Treves prosegue sostenendo che nell'immane conflitto europeo tutte le Nazioni che vi partecipano erano andate da tempo preparandosi, ognuna secondo le proprie attitudini ed i propri concetti. Se l'Inghilterra non si era preparata con un agguerrito esercito, aveva allestito una formidabile flotta, che era preparatissima agli eventi ed alla battaglia. Ora è vero che quell'equilibrio di aggruppamenti europei, che aveva consentito la pace per tanti anni, oggi, che la guerra è scoppiata, ha ceduto all'equilibrio della guerra stessa, perchè formidabili sono i mezzi di guerra di cui si dispone tanto da una parte quanto dall'altra; se la Germania ha acquistato una posizione formidabile in Europa, l'Inghilterra è riuscita ad acquistarne una non meno formidabile nelle Colonie, che è riuscita a conquistare.

L'on. Treves sostiene che la Germania non può illudersi di potersi stabilmente conservare nei territori europei guadagnati, dove ha ristabilito la schiavitù quasi come negli antichi tempi, perchè sente di non poter riposare sopra una selva di baionette, e così non può seriamente pensare ad annessioni. E' probabile che l'Inghilterra invece abbia maggiore intenzione di conservare il formidabile impero coloniale, che oltre Oceano è riuscita a strappare alla Germania, perchè questa conquista spazza via la grande linea di sbarramento che i possessi tedeschi formavano, interrompendo l'impero coloniale inglese.

Torna dunque a insistere l'oratore che siamo ormai venuti all'equilibrio dello stato di guerra, e se noi continueremo a lasciarci condurre da vaghi idealismi avremo un prolungamento spaventevole della guerra. L'Europa gioca in questo momento una terribile carta; cinque milioni di vite saranno immolate, ma forse un simile sacrificio non sarebbe vano se riuscisse a persuadere i Governi dell'assurdità della guerra (Applausi dei socialisti). Se il conflitto dovesse ancora a lungo prolungarsi, l'Europa sconterebbe la sua morte in confronto della potenza della Confederazione americana e del Giappone. E' necessario che i Governi abbiano il coraggio di guardare in faccia la terribile verità e di dichiararla francamente, senza preoccupazione di dover avvilire la popolazione. E' meglio dire la verità, tutta la verità; la delusione sarà peggiore se voi la verità l'avrete tenuta nascosta (Commenti; approvazioni dei socialisti).

L'oratore continua sostenendo che vane parole sono la formula di nazionalità che dall'uno o dall'altro dei contendenti si vanno proclamando. Sostiene che la Polonia non dave aver il ristabilimento secondo la formula o della Russia o della Germania, ma secondo quella polacca, cioè vi è solo una tesi polacca da sostenere, e la Polonia formata così sarebbe veramente e solo allora una formidabile diga all'invadenza dell'impero degli Hohenzollern. Noi sappiamo, dice l'on. Treves, quale sarebbe l'equilibrio delle Potenze in Europa secondo le aspirazioni degli imperi centrali e quello secondo quelle dell'Intesa. Noi vediamo che proprio nell'ora del martirio supremo della povera Romania l'Intesa non ha saputo prepararle che la [illegible] del consolo con le dichiarazioni di Trepoff alla Duma (Applausi dei socialisti; commenti). Costantinopoli e gli stretti alla Russia vogliono dire la fine non lontana della Romania, perchè l'espansionismo russo finirà col sommergere quella lontana ed isolata colonia latina. Altre erano, in anni passati, le idealità dei democratici, quando non c'era la tendenza intesista. Si diceva allora: la Russia in Asia e l'Europa agli europei. Queste erano le idee di Mazzini; queste anche le idee di Cavour.

L'on. Treves continua a svolgere il concetto della transazione basata su principi di giustizia e di equità e passa poi a parlare di una confederazione democratica degli Stati balcanici. Continua dicendo che altro è una sponda adriatica in possesso definitivo di un paese più o meno vassallo della Russia, altro è che si tratti di un popolo che sia una vera e libera comunanza. Ricorda la polemica recente sui jugo-slavi e sostiene il diritto della nazionalità e della libertà dei popoli. Parlando dell'Alsazia e Lorena, sia che vinca l'Intesa o vincano gli imperi centrali, è sempre la vecchia politica dei Governi aristocratici che si ripete e che le democrazie inconsapevolmente continuano. Quando un borghese liberale come l'on. Boselli, ad esempio, aderisce alle tradizioni di Pietro il Grande su Costantinopoli, c'è da domandarsi che cosa il povero ed inconscio mugik trova di pensiero e di sentimento a Costantinopoli. Per l'Alsazia e Lorena ricorda quello che Heine diceva del Reno e parla delle zone grigie che sono punti essenziali della natura comune a tutti i popoli. Conclude dicendo che il partito socialista vuole una pace che sia pace per davvero, non una pace per cui vi siano vinti che con animo straziato aspireranno perpetuamente alla riscossa. Dopo tanto odio, tante morti, l'umanità vuole un po' d'amore (Vivi applausi dei socialisti ufficiali che si recano in massa a stringere la mano all'oratore. Parecchi l'abbracciano. Il resto della Camera rimane silenzioso). Dovrebbe in seguito parlare l'on. TURATI, il quale si affretta a fare questa dichiarazione: « Dopo il discorso dell'on. Treves sarei perfettamente imbecille se dicessi una parola » (Ilarità vivissima).

L'on. Nava

NAVA CESARE riconosce che nè le vittoriose offensive degli Alleati, nè l'entrata in guerra della Romania, hanno prodotto militarmente risultamenti tali da imporre la cessazione delle ostilità. Sarebbe la rovina dei paesi dell'Intesa se, in questo momento, si lasciassero vincere dalla stanchezza: sarebbe questo il trionfo dell'imperialismo tedesco, trionfo che riescirebbe esiziale per la causa della libertà ed in particolar modo agli interessi delle classi lavoratrici. Le classi dirigenti hanno perciò il dovere di tenere alto lo spirito morale del paese opponendosi a tutti i tentativi diretti a deprimerlo. Si compiace che il Governo abbia riconosciuto il patriottismo del clero ed in generale dei cattolici che non ostante i loro principi hanno accettato la nostra guerra con piena sincerità. Afferma che l'unica pace possibile e desiderabile è quella che sia informata a principi di giustizia ed imponga il riconoscimento della nazionalità e della loro libertà e indipendenza. Ora le potenze centrali vagheggiano invece una pace che, lungi dall'informarsi alla giustizia ed al riconoscimento del principio di nazionalità, sia il trionfo del loro despotismo e conduca allo schiacciamento delle altre nazioni. Manda un caldo saluto di simpatia alle nazioni oppresse, al Belgio, alla Serbia, ed alla Romania. Termina affermando che la ricostituzione della nazione polacca deve costituire uno dei precipui scopi degli Alleati (vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni).

INDRI esordisce con un saluto ai nostri combattenti, esorta la Camera a dare prima l'esempio della necessaria concordia nazionale. Riconosce la inopportunità delle censure relative alla condotta della guerra. Insiste perchè sia concesso il sussidio anche alle famiglie di coloro che sono chiamati sotto le armi per obbligo di leva. E tale sussidio verrebbe esteso a coloro che nelle nostre campagne hanno educato come figli dei trovatelli, che sono ora chiamati alle armi (approvazioni). Conclude confidando che il Governo vorrà accogliere i suoi suggerimenti nell'interesse di quella concordia nazionale che sola può condurre alla vittoria che preparano i nostri soldati nelle trincee (vivissime approvazioni, applausi e molte congratulazioni).

Il Ministro delle Finanze

MEDA, ministro delle finanze (segni di attenzione) risponde all'on. Labriola che nel suo discorso ha chiesto come mai abbia il Governo creduto poter imporre tributi per decreto dimenticando che lo Statuto non ammette se non quelli consentiti dal Parlamento. La risposta è facile, e del resto l'on. Labriola l'ha egli stesso indicata: il Parlamento può delegare, con una legge, al potere esecutivo la facoltà ed il Governo ritiene appunto che tale delegazione sia contenuta nella legge 22 maggio 1915. L'on. Labriola lo nega perchè dice che la legge 22 maggio non è legge di pieni poteri, ma legge di poteri straordinari. Siamo perfettamente d'accordo, ma la questione sta [illegible] vedere se tra i poteri straordinari del Governo ci sia quello di imporre tributi. L'on. Labriola non riconosce che nella espressione della legge: « disposizioni richieste da urgenti e straordinari bisogni della economia generale » si possa comprendere la materia tributaria. E' una opinione discutibile e rispettabile. Il ministro, personalmente, non la divide, perchè non sa persuadersi che la finanza dello Stato non entri nella economia della nazione, specie se pensa al significato sostanziale della parola che vuol dire gestione, cioè produzione di redditi e loro erogazione nelle spese. Ma non c'è bisogno di fermarsi alla prima parte dell'unico articolo della legge per trovarvi la legittimità dei tributi. L'on. Labriola ha dimenticato l'ultimo capoverso che dice: « Il Governo del Re ha facoltà di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari al bisogno del Tesoro ». L'on. Labriola si è meravigliato che i provvedimenti finanziari non siano neppure presentati al Parlamento, ma egli è qui in un grave errore. I provvedimenti tributari, appunto perchè emanati in virtù di delegazione legislativa, sono già leggi che non hanno bisogno di essere presentati per la conversione e nemmeno per quella ratifica che l'on. Labriola ha invocato, forse, per un'analogia amministrativa che però non ha alcun fondamento nel nostro diritto costituzionale. Ma questo non significa che il Parlamento ne sia soltanto la cognizione perchè i provvedimenti tributari, antichi o recenti, si traducono poi in altrettante appostazioni del bilanci dell'entrata. Quindi, sia discutendo tali bilanci, sia discutendo il disegno di legge, che ne concede l'esercizio provvisorio, il Parlamento può rendersi conto della politica tributaria del Governo, approvarla o disapprovarla. Certo non si tratta, in questo caso, di una discussione dei singoli provvedimenti, ma questo non può meravigliare chi consideri come lo stato di guerra sia uno stato di necessità e come di questa necessità partecipi la finanza di guerra non meno di ogni altro ramo della pubblica amministrazione. Confida quindi che l'on. Labriola non vorrà insistere sull'ordine del giorno da lui presentato ed in ogni caso dovrebbe pregare la Camera di non concedergli i suoi voti (vive approvazioni).

Altri oratori

PIROLINI esprime il desiderio di più esplicite dichiarazioni del Governo circa i nostri interessi nella costa orientale dell'Adriatico e dei loro rapporti con l'elemento jugo-slavo. Non crede che la Germania potrà essere vinta per esaurimento di uomini e di mezzi di sussistenza, bisogna essere consci della realtà ed è precipuo dovere del Parlamento affrontarla ed esaminare il problema in tutta la sua interezza (Applausi). Si augura che la Camera nell'esercitare le sue legittime funzioni di controllo sappia però astenersi da discussioni inopportune e da censure che possono ingiustamente menomare la fiducia nei supremi reggitori della guerra, ma cooperi invece a creare nel paese quella vera concordia di animi e di forze che sola ci darà la vittoria (Vive approvazioni). Concludendo fa voti che la pace apporti un organo politico centrale che renda impossibile nell'avvenire il ripetersi di nuovi conflitti fra le nazioni europee (Approvazioni; applausi; molte congratulazioni).

Per una previdente politica dei consumi

GROSSO CAMPANA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad una più equa distribuzione dei pesi della guerra, ad una politica dei consumi più previdente, meglio rispondente ai fini della resistenza economica della nazione ed agli interessi dell'agricoltura nazionale ». Rileva che l'agricoltura non meno dell'industria contribuisce alla guerra nazionale, poichè se l'industria fornisce i mezzi bellici, l'agricoltura fornisce i mezzi di sussistenza ai nostri soldati. Ma mentre l'industria trae dalla guerra lauti profitti, l'agricoltura ne sopporta tutti i pesi, così mentre gli operai dell'industria fruiscono largamente degli esoneri, i contadini invece danno il massimo contributo alle forze combattenti, e si lesinano o si ritardano loro persino quelle licenze che sono indispensabili per i lavori agricoli. A proposito dell'approvvigionamento nazionale censura alcuni provvedimenti che ostacolano l'esportazione di generi persino da provincia a provincia. Censura pure la politica dei calmieri adottata dal Governo, politica che ha avuto l'effetto di far quasi scomparire dal mercato i generi assoggettati al calmiere. Esorta il Governo ad avere il massimo riguardo per la classe dei contadini che tanto validamente contribuisce al trionfo delle nostre armi, ed è la più sana delle classi sociali del paese. Lo esorta altresì ad apprestare a favore dell'agricoltura i provvedimenti necessari per il dopo guerra.

Parlando della necessità di una più equa distribuzione dei pesi della guerra, lamenta i salari eccessivi di coloro che lavorano nelle officine per la produzione delle munizioni, fatto questo di cui è principalmente responsabile il precedente Gabinetto. Concludendo, raccomanda al Ministero di non dimenticare le sorti dell'agricoltura e degli agricoltori e ciò non solo per l'interesse dell'economia nazionale, ma per fare opera doverosa di concordia e di pacificazione sociale. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La mozione sulla Polonia

PRESIDENTE chiede all'on. Montresor, che ieri in fine della seduta era assente dall'aula, se consente di ritirare la sua mozione sulla Polonia.

MONTRESOR, pur conservando fede profonda che verrà l'ora della risurrezione della Polonia, non volendo però ostacolare l'opera del Governo nè quelle intese che deve avere coi Governi alleati, consente al ritiro della mozione mandando in nome del Parlamento italiano un saluto alla Polonia e un fervido augurio per la sua costituzione a nazione libera e indipendente. (*Vive approvazioni*).

BOSELLI, Presidente del Consiglio, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri, ringrazia l'on. Montresor di aver consentito a ritirare la mozione, la proposta di un voto per l'avvenire della Polonia non può non trovare l'unanime consenso del Parlamento e del Governo. Questo voto conferma i sentimenti espressi dai ministri delle Potenze alleate e i telegrammi diretti al Governo russo, sentimenti all'espressione dei quali l'oratore si compiace di essersi associato. (*Vive approvazioni*). E' certo che il saluto dell'Italia giungerà particolarmente grato alla nazione polacca ed è certo che il sovrano della Russia, nostro amico e alleato, il quale tende riconfermare l'unione e l'autonomia della Polonia, continuerà a favorire le legittime aspirazioni di quel popolo generoso. (*Vive approvazioni*).

La seduta termina alle 19.40.

L'interpellanza in Senato sui contratti della ditta Pirelli

Roma, 8, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

GREPPI EMANUELE svolge la sua interpellanza ai ministri di grazia, giustizia e industria e commercio per conoscere le ragioni che hanno determinato l'emanazione del decreto ministeriale 16 novembre pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del successivo giorno 18, riguardante la ditta di Milano Pirelli e i suoi contratti con ditte estere.

SACCHI, ministro di Grazia, Giustizia e Culti. Nella conferenza economica tenutasi a Parigi nel giugno scorso i vari Stati partecipanti, tra cui l'Italia, si impegnarono reciprocamente di impedire il commercio coi nemici. Fu in quella conferenza anche esaminata l'opportunità che venissero dettate norme per rendere possibile la risoluzione dei contratti già esistenti e su di ciò i rappresentanti dei vari Governi si riservarono di emanare norme sull'oggetto secondo le esigenze del rispettivo interesse nazionale. Fu per provvedere alla esecuzione di quanto era stato convenuto nella detta conferenza che furono emanati i due decreti luogotenenziali dell'8 agosto N. 960 e 961 in virtù dei quali rimane vietato ogni commercio coi sudditi nemici, ovunque si trovassero, mentre prima esisteva solo un divieto di traffico di carattere territoriale, e venne imposta l'ingerenza governativa nelle aziende nemiche e in cui fosse prevalente l'interesse di sudditi nemici mercè l'istituzione del sindacato e del sequestro.

La ditta Pirelli, con esposti inviati al Governo fece noto di avere sin dal 1902 un proprio stabilimento a Villanueva Y Geltru, in Ispagna, con uffici a Barcellona, per la produzione ed il commercio di cavi e conduttori elettrici isolati per luce; che fin dall'origine quella succursale ebbe tra i maggiori suoi clienti cinque case esistenti ed esercenti in Ispagna ed ivi nazionalizzate e di origine tedesca, le quali hanno di fatto il monopolio in Ispagna del consumo di detti prodotti; che dopo che furono emanati i decreti dell'8 agosto la ditta denunciò ogni cosa al Governo per gli eventuali provvedimenti di sua competenza.

Il Governo riconobbe che nella specie ricorrevano gli estremi per l'applicazione dell'articolo 5 e ne venne il decreto 16 novembre, col quale furono dichiarati risolti i contratti che la Ditta Pirelli, sede di Spagna, aveva con le 5 ditte suaccennate e ne fu vietata l'esecuzione.

Non vi è bisogno di aggiungere altro per rendere chiaro che il Decreto 16 novembre fu inspirato unicamente da esigenze di tutela dell'interesse nazionale, che mai si è avuto ragione di dubitare che la Ditta Pirelli potesse svolgere opera pregiudizievole di tale interesse e che il decreto medesimo fu emanato non contro quella ditta, ma obbiettivamente nell'interesse nazionale, perchè anzi il decreto fu dalla ditta stessa denunziato provocato (approvazioni).

Il Senato esaurisce quindi la discussione degli articoli del disegno di legge per l'ordinamento dei consorzi di bonifica ed intraprende la discussione del disegno di legge per la repressione della pornografia. La seduta è tolta alle ore 18.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 8, notte.

Stamane, alle 10, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri, che è durato fino alle 12.30.

Riunione di gruppi parlamentari

Roma, 8, notte.

Quest'oggi alle ore 14.30 si è riunita a Montecitorio la sinistra democratica sotto la presidenza dell'on. Martini. Si è discusso sulla situazione parlamentare e si è deciso di votare a favore del Ministero e di accordarsi con altri gruppi di sinistra per una seduta plenaria. Si è dato mandato agli on. Ciappi, Milano e Taso di intendersi a questo proposito con altri gruppi. Un'altra riunione avrà luogo domattina. Si è riunita la Direzione del partito socialista riformista insieme al gruppo parlamentare, per discutere dell'attuale momento politico. Sono intervenuti gli on. Basile, Bertesi, Berenini, Drago, Toscano, Lo Piano, Nofri, Valignani ed i senatori Della Torre e Pullè. Esaurita la discussione relativa al problema dell'organizzazione del partito, si è largamente discusso il problema degli approvvigionamenti, per ciò che riguarda la nostra guerra. Dopo avere constatato la necessità di proseguire la guerra sino a che non siano raggiunte le idealità che ci spinsero a volerla ed a reclamarla, si è fatto il voto che si provveda a distribuire equamente tra le varie classi sociali il peso del servizio militare. Infine, si è dato incarico all'on. Berenini di parlare sulle comunicazioni del Governo a nome del gruppo, interpretando lo spirito e l'anima del partito in questo momento. Oggi si è riunito il gruppo parlamentare democratico costituzionale, che prese in attento esame l'attuale situazione politica. Il gruppo, dopo lunga discussione, alla quale hanno partecipato gli on. Camera, Libertini Pasquale, Girardi, Pellegrino, Finocchiaro Aprile, ha deliberato di presentare un ordine del giorno di piena fiducia al Governo ed ha deliberato inoltre di continuare a mantenersi in contatto colle altre frazioni della democrazia parlamentare.

Il prezzo dei latticini

Roma, 8 notte.

Il Governo aveva emesso recentemente un decreto che fissava il prezzo massimo dei latticini e dava facoltà ai prefetti di stabilire l'addizionale su tali prezzi a favore dei venditori all'ingrosso. Ma l'applicazione di tale addizionale che veniva stabilita in misura differente, secondo le condizioni delle diverse provincie, ha dato luogo ad una sperequazione nei prezzi ed a non pochi inconvenienti. Per ovviare a tali inconvenienti, un odierno decreto ministeriale stabilisce un'addizionale unica che viene fissata in misura del 7 per cento per il formaggio e del 10 per cento per il burro.

Un ammonimento del "Vorwaerts,,

"I nostri nemici restano sempre forti e lontani dall'essere vinti,,

Amsterdam, 8, sera.

Si ha da Berlino: Il *Vorwaerts*, commentando la presa di Bucarest scrive: « Le salve dei cannoni ed il suono delle campane sono stati ordinati per oggi. Speriamo che tutti i giornalisti tedeschi comprendano che il loro ufficio non è quello di essere cannoni o campane. Essi, se possono essere giustamente fieri, non dovrebbero dimenticare di rimanere moderati. La vittoria in Romania è una vittoria difensiva la quale non ci dà la possibilità di dividere il mondo tra noi ed i nostri alleati. I nostri nemici possono subire scacchi anche più gravi, essi rimangono sempre forti senza rendersi ridicoli. Essi possono affermare di essere stati battuti ma non vinti e sono ancora abbastanza forti ed abbastanza lontani dall'essere vinti, per non riconoscere i loro difetti e credere che essi debbono alla fine restare vittoriosi. Ed è per questo che Sturmer è stato sostituito da Trepoff, ed è per questo che Asquith ha dovuto cedere il posto ad un uomo più vigoroso. Dobbiamo avere il coraggio di dirlo, se i Governi non amano udirlo: desideriamo gridare agli orecchi dei popoli: desideriamo la pace ».

La Camera austriaca si riunirà forse nel gennaio

Zurigo, 8, mattino.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Vienna: « La convocazione della Camera è differita per il gennaio, ma i tedeschi radicali vogliono che si attui prima l'autonomia della Galizia come fu loro promesso da Stürgkh; inoltre vogliono che sia approvato dal Governo in virtù del paragrafo 14 il compromesso con l'Ungheria e introdotto un nuovo regolamento della Camera pure con ordinanza imperiale. (*Stefani*).

Tutti gli operai in Inghilterra saranno soldati

Londra, 8, sera.

L'Ammiragliato, il Ministero delle munizioni e il Consiglio dell'esercito si accordarono per far prestare servizio militare a tutti gli operai di età militare non specialisti o tecnici occupati nelle officine per le munizioni.

Il caso Douhet

Non diremmo una sola parola sul caso Douhet venuto alla tribuna parlamentare, se la cosa fosse da considerare solamente la singolare avventura toccata al critico militare della « Gazzetta del Popolo ».

Quando ci venne addosso, urlante patriotticamente, la congiura massonica per il processo Zunini — il quale non aveva compromesso che sè stesso, senza che il suo caso di indisciplina in alcun modo involgesse responsabilità politiche com'è del caso Douhet — la nostra ingenuità di galantuomini e di giornalisti sereni ci suggerì di domandare ai nostri illustri colleghi di fuori se pensassero che il disgraziato episodio di un ex-collaboratore di giornale, condannato per una colpa sua personale, che non toccava affatto il suo onore di militare, non fosse, puta caso, di quelle disgrazie qualunque che possono sempre capitare a chicchessia, anche nelle migliori famiglie di questo nostro mondo giornalistico. Ma gli illustri colleghi tacquero, non risposero, nella lor grave dignità, a quella nostra onesta domanda. Ed ecco ora, ad un anno di distanza, il ben più grave episodio del collaboratore della « Gazzetta del Popolo » — il colonnello Douhet — sopraggiungere come mandato dal Dio del caso a dimostrare, con un'eloquenza che non eravamo certo autorizzati ad aspettarci dai taciturni colleghi di cui sopra, che il nostro umile quesito non era poi tanto fuori dalla umana realtà.

Se ora noi avessimo, per nostra sventura, la mentalità e il malanimo della « Gazzetta del Popolo », quale occasione propizia di restituire tutte le male parole con cui essa si associò alla sconcia gazzarra della stampa massonica e salandriana contro il nostro giornale in occasione della condanna, per mancanza disciplinare, del maggiore Zunini, il cui caso fu di assai ben altra natura e di tutt'altra importanza dell'attuale caso Douhet. Che magnifica vendetta potremmo prenderci, gridando forte allo scandalo, confondendo un episodio personale con la responsabilità di tutto un giornale, imbastendo sul processo ad un Tizio collaboratore, un lojolesco processo alle intenzioni di tutto un gruppo di giornalisti e di tutto un sistema di pensiero e di condotta politica. E sì, che intorno a questo caso del colonnello Douhet — lo « Spectator » della « Gazzetta del Popolo », — non sarebbe davvero difficile far girare il panorama scenografico, costellato di cazzuole e di triangoli, di tutta una setta, di tutto un agglomerato di partiti dagli oscuri interessi e dalle sorde passioni.

Senonchè, per far questo, per ripetere contro di essa quel che la « Gazzetta del Popolo » fece contro la « Stampa », bisognerebbe — ripetiamo — serbare nel cuore e nel cervello la stessa meschinità d'idee e di rancori che suole animare e inspirare quei nostri avversari in giornalismo nelle loro gesta più famose. Ma noi sentiamo troppo altamente la nostra dignità per poter discendere, anche se il cuore è gonfio, al livello dei nostri avversari. Siamo più alti di essi e più alti sempre vogliamo rimanere. E passiamo oltre. Senonchè dalla discussione del caso Douhet alla Camera è trapelata, pur nella ambiguità di taluna dichiarazioni, una questione politica di eccezionale gravità, sulla quale è nostro preciso dovere richiamare l'attenzione pubblica e chiedere i dovuti ripari. Per confessione stessa di un ministro abbiamo appreso esistere in qualche uomo politico la tendenza a ricadere in taluno di quei fatali errori, di cui, purtroppo, si ebbero esempi dolorosi nella storia del nostro paese, la tendenza cioè a intromettere il potere politico nella direzione delle cose della guerra, anche di quelle cose che sono particolarmente attribuite — e devono essere assolutamente lasciate — agli organi tecnici, al Supremo Comando militare. Perchè, delle due, una: o il Governo ha una minore fiducia nella condotta tecnica della guerra, e allora è suo diritto e dovere di mutare i Comandi, o questa fiducia si mantiene intera e allora nessuna pericolosa intromissione di censori incompetenti. Non è chi non intenda i pericoli che potrebbero derivare se i metodi, di cui si ebbe sentore alla Camera, dovessero prendere consistenza e diventare sistema di governo. Noi siamo troppo coscienti della gravità dell'ora che viviamo per far questioni di persone e tanto meno per chiedere la testa di qualcuno. No, restino tutti al loro posto. Ma l'on. Boselli, che ha assunto una grave somma di responsabilità, certo con la volontà ferma di rispondere di tutte, metta la mano riparatrice e tagli, tagli subito nettamente alle radici la perniciosa pianta innanzi che si faccia più forte.

Commenti romani

Roma, 8, notte.

Il caso Douhet, sollevato ieri alla Camera dall'on. De Felice, continua ad essere argomento di commenti e di osservazioni in questi circoli politici e sui giornali. Intanto si ricorda che il De Felice non è alla sua prima prova; si ricorda che egli è stato uno di quelli che più si adoperarono a deporre, durante la guerra di Libia, il generale Pecori Giraldi, quello stesso che, per fortuna d'Italia, respinse, con tanta bravura, gli austriaci attaccanti sugli altipiani vicentini!

Notevole è un rilievo che il *Corriere d'Italia* fa a proposito dell'on. De Felice e del caso Douhet. « L'on. De Felice — osserva questo giornale — oltre ad essere deputato è anche soldato. Questo fatto accresce straordinariamente la gravità del già deplorevolissimo episodio, il paese ha diritto di chiedere finalmente se è lecito tollerare più oltre che ci siano deputati in Parlamento i quali vadano a passare qualche settimana al fronte per acquistarsi la piccola aureola di eroi e vengano poi alla Camera a portarvi tutte le sciocchezze che hanno raccolto dalla bocca di qualche malcontento per erigersi a censori di quelli che hanno la responsabilità delle operazioni militari. E' vero che l'on. De Felice ha in questo una attenuante: non si è sentito ieri persino l'on. Bissolati, il ministro e sergente Bissolati, dichiarare candidamente che egli aveva consigliato e caldeggiato la presa di Gorizia? Ma in quale qualità ha potuto fare questo l'on. Bissolati? Come commissario degli eserciti? No, poichè egli stesso nonostante le voci per così lungo tempo accreditate dai suoi amici e ieri stesso ripetute dall'on. De Felice, ha smentito di aver mai ricevuto un simile incarico. Come sergente? Evidentemente no. Come ministro? Ma se così fosse, se cioè un qualsiasi membro del Governo potesse arrogarsi di dare per conto suo dei consigli al Comando supremo, saremmo di fronte ad un fatto mostruoso, altro che la teoria costituzionale rievocata dall'organo amico! Il Paese, adunque, ha il diritto di esigere che cessi lo scandalo dei deputati caporali, tenenti e supergeneralissimi a Montecitorio ed ha anche il diritto di chiedere ai membri del Governo che stiano al loro posto e non si immischino come individui in faccende nelle quali, oltre al resto, sono così profondamente incompetenti ».

Il *Giornale d'Italia* dedica al caso Douhet un articolo nel quale è detto: « L'on. De Felice ha voluto, trattando del caso Douhet, trattare dei rapporti tra Comando Supremo e poteri politici responsabili, cioè del controllo del paese. Il problema è formidabile. L'onorevole De Felice ha parlato di controllo sul Comando Supremo. Controllo di chi? Del paese, vale a dire della rappresentanza nazionale. Ma vi immaginate voi il controllo da parte di un'assemblea politica? Ed allora noi non possiamo immaginare che un controllo compiuto dal potere esecutivo ed il Ministero nazionale, come tale, ne ha la facoltà a nome della Camera. E questo controllo dovrebbe, secondo ci ha fatto comprendere l'on. De Felice, riguardare non tanto l'alta attività militare del Comando Supremo, quanto certe manifestazioni secondarie, ma non per questo meno riprovevoli, come l'episodio Douhet che il comico ed il romanzesco ci ha rivelato. Ogni Governo militare, per sua natura e per necessità, tende all'onnipotenza e nel suo seno si formano delle oligarchie le quali, con i loro sistemi, ci trasportano secoli indietro per il rispetto dei diritti umani. Vi è un Governo militare, quello di Tripoli, dove certe necessità non esistono ed i sistemi del quale, se conosciuti dalla Camera, avrebbero la virtù di commuovere i 508 in altrettanti De Felice, ma l'on. De Felice ha commesso anche l'errore di non comprendere che, contrariamente a quello che egli suppone, oggi in Europa presso i nemici e presso gli alleati le necessità della guerra hanno dimostrato chiaramente che ci vogliono poche volontà di comando, possibilmente un cervello solo col minimo controllo. Altro che controllo — conclude il giornale — delle assemblee nazionali! ».

Il *Messaggero* commentando il caso Douhet alla Camera, pubblica: « I migliori ufficiali sono quelli che non si occupano di cronache politiche e che cercano di migliorare gli ordinamenti dell'esercito al quale appartengono col consiglio, con l'esempio, con l'incitamento, non con ricorsi all'autorità parlamentare contro i loro superiori. Quanto al Comando supremo, dichiariamo che in un libero paese non devono formarsi feticismi e dittature e che possono anche compiersi dai poteri responsabili atti austeri in confronto dello stesso capo dello Stato maggiore e del Comando supremo, se quelli siano richiesti dalle necessità di condotta politica e militare della guerra. Ma sono questi atti prudenti e meditati di poteri responsabili, senza premesse o istigazioni di ufficiali immemori della disciplina e dei provvedimenti del governo, rapidi e non ragionati con insubordinazione di subalterni o con memoriali vaganti in busta senza indirizzo. Ma appunto perchè i poteri responsabili possono mutare i comandi, fino a quando ripongono in lui la piena fiducia espressa ieri dall'on. Boselli a Luigi Cadorna, il comando dell'esercito ha diritto di non essere insidiato da un ufficiale o da chicchessia, e di non essere comunque diminuito davanti ai soldati che guida e ad un nemico che ha di fronte. La Camera dei deputati italiana questo senso del rispetto e della fiducia che deve circondare il capitano della Nazione armata, ha voluto ieri esprimere acclamando al nome di Luigi Cadorna pronunciato con alta lode dal Presidente del Consiglio.

Cronaca Cittadina

Nel mondo dei ferrovieri

L'Unione Impiegati ferroviari comunica:
A meglio definire l'atteggiamento della Unione Nazionale Impiegati Ferroviari in merito alla tanto discussa riforma studiata e proposta dalla Commissione Reale per il personale ferroviario, ora all'esame del Ministro dei Trasporti per la decisione circa la data di applicazione, tornano opportune alcune considerazioni e chiarimenti, trattandosi di una questione che interessa vivamente tutto il personale delle Ferrovie e per riflesso il paese.
Giova inoltre in questo momento eliminare possibili equivoci ingenerati da recenti pubblicazioni sui giornali quotidiani non autorizzate, nè rispondenti alla precisa situazione dei fatti, e più ancora distinguere l'azione della Unione da quella di altra Organizzazione ferroviaria che ha un reciso atteggiamento di opposizione all'atto della creazione della Commissione e passata ora, pur attraverso a intempestive manifestazioni di critica alla nomina di Comitati, che dovrebbero presentarsi al Ministro per domandare la applicazione della riforma in parola.
Sta di fatto che l'Unione, che sin dall'inizio seguendo le direttive della Federazione Ferrovieri, accettò di collaborare nella Commissione con un suo rappresentante, e che della Commissione ha seguito attivamente l'opera non mancando a tempo opportuno di elevare la propria protesta quando si verificarono lungaggini o deviazioni, appena in possesso degli elementi fondamentali della Riforma ha, attraverso speciali convegni e ultimamente con il riuscito Convegno dei Segretari delle Sezioni, tenutosi a Torino il 16 e 17 ottobre, vagliato ed esaminato il valore della Riforma, apportandovi quegli emendamenti che dovranno integrarla per renderla adeguata alle giuste aspirazioni del personale, in ciò sviluppando la relazione di minoranza presentata al Ministro dal proprio rappresentante nella Commissione. Da questa azione, continua e logicamente determinata, risulta [illegible] la direttiva che l'Unione seguirà per avere dal Governo la realizzazione della promessa solennemente formulata dall'on. Boselli all'atto di assumere l'alto potere dinanzi alla Camera dei Deputati il 25 giugno « di volere cioè sollecitamente esaminare e considerare le provvidenze additate dalla Commissione per il personale ferroviario che va segnalato per l'indefessa e intelligente opera ».
Pertanto una speciale Commissione si presenterà prossimamente dal ministro dei Trasporti per sottoporgli il sintetico quadro delle modifiche da apportare al Regolamento organico per quanto riguarda le categorie organizzate dalla Unione, modifiche rivolte soprattutto a migliorarne la fisonomia economica lasciando pressochè inalterata la parte giuridica e disciplinare, allo scopo di evitare pericoli a nuovi studi e dilazioni.
Ottenuto dal Ministro il riconoscimento di questo giusto postulato, sarà facile compito stabilire la decorrenza dei provvedimenti virtualmente suggerita dalla natura stessa della riforma e richiesta dal personale per il luglio 1914 e procedere all'applicazione definitiva già d'altra parte predisposta dalla Amministrazione. Si ha motivo di ritenere, tenuto conto delle ultime dichiarazioni del ministro stesso, che si possa finalmente conciliare l'interesse dell'Amministrazione ferroviaria, geloso patrimonio di ogni nazione, con quello non meno geloso del personale con un atto di energico e sana politica e chiudere così questo periodo di legittima aspettativa trasformando quanto oggi è forza agitatrice in una serena generosità a totale beneficio della Nazione tutta.

I licenziandi delle scuole secondarie

I padri di famiglia dei giovani licenziandi delle scuole secondarie (licei ed istituti tecnici) sotto le armi da due anni alla fronte, impediti finora di poter conseguire la licenza, invocano dal Ministero della P. I. che si conceda loro almeno il congedo invernale, onde potersi preparare per la sessione straordinaria d'esami di febbraio p. v.; e nella considerazione che, in causa del lungo tempo trascorso nell'e trincee senza potersi occupare dei loro studi, riuscirà loro impossibile sostenere gli esami scritti, specialmente di latino e di greco, che richiedono una lunga preparazione, vengano per essi limitati gli esami di licenza su tale materie ai soli orali: affinchè abbia a cessare uno stato doloroso di cose deprimente lo spirito di tanti giovani, che stanno esponendo la loro vita per la Patria, e causa di gravi guai, di serie preoccupazioni e di turbamento per le loro famiglie.

Un concerto pro indumenti ai soldati

La Società « Pro coltura femminile » continuando la buona usanza, che già le permise, grazie alle private sottoscrizioni ed al prodotto di alcuni concerti, di inviare grande numero di indumenti al fronte, organizza per domenica, 10 corrente, alle ore 16, nel salone municipale di via Rossini, 18, gentilmente concesso, un altro concerto di musica da camera, cui prenderanno parte artisti e dilettanti, che sono ottima garanzia di un buon esito finanziario ed artistico: cioè l'esimia chitarrista Maria Rita Brondi; Alfredo Gandolfi, sempre pronto ad accorrere là ove la beneficenza chiede l'aiuto della sua bella voce; la signorina Emilia Bachi, che si dice pianista di polso ed il bravo violinista Vincenzo Soragni.
Il programma è assai allettante, e quanti amano gustare un po' di buona musica vorranno procurarsi il piacere di passare un'ora di arte, resa più bella dallo spirito di beneficenza che la informa. Se poi fosse necessario un qualsiasi eccitamento esso potrebbe sorgere derivare da una constatazione di fatto: nei soli mesi di ottobre e novembre furono più di 500 i capi di vestiario inviati ai nostri bravi soldati al fronte. E sono migliaia dal principio della guerra.

Una brillante serata

Per stassera è fissata al Carignano l'annunciata recita di Tina di Lorenzo ed Armando Falconi — sempre primi negli appelli della carità — a beneficio del Comitato Prestito nazionale ai mutilati. La Compagnia reciterà il noto capolavoro del Giacosa « Rosa a discrezione ». Armando Falconi dirà un monologo pieno d'arguzia e di spirito e la famosa chitarrista Brondi darà un saggio della sua arte che le ha riportato i più grandi trionfi in Italia ed all'estero. Il programma, la valentia degli esecutori, lo scopo benefico assicurano il più largo ed il più elegante intervento di pubblico a questa eccezionale serata d'arte e di carità.

Il bellissimo successo della conferenza Cravosio

Un bellissimo pubblico ha ascoltato ieri nella sala dell'Alfieri, la conferenza del cappellano militare dott. Aleramo Cravosio, che ha avuto un vivissimo successo di interesse e di... quattrini, poichè l'incasso, destinato alla beneficenza, ha superato le duemila lire. E poichè è vivo in molti il desiderio di riudire il sacerdote-soldato, la conferenza sarà ripetuta domani, domenica, alle 10,30, nel salone di corso Vittorio Emanuele N. 52.

Gite alpine

Domenica, 17 dicembre, avrà luogo la XVII Gita Sociale dell'U. G. E. T. al Musinè (m. 1140) con pranzo di chiusura a Rivoli. Le iscrizioni, col versamento della quota pel pranzo, si ricevono alla Sede Sociale, via Maria Vittoria, n. 23, nelle sere di giovedì, 14, e venerdì, 15 corr., dalle ore 21 alle 22,30. I direttori: Balbiano, Bono, Cappelli, Rossi, Taraglio.

Decessi di soldati

Il Comitato di Preparazione comunica il decesso del soldato Giuseppe Pagliano, reduce dal fronte. Il funerale avrà luogo stamane, alle ore 8, partendo dall'ospedale Regina Margherita.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Per domenica, 10 corr., ore 14 precise, adunata generale obbligatoria (compresi i novizi). Per gli allievi esercitazioni in campagna « Santa Margherita », per esami di passaggio a cadetto. Per i novizi inquadramento definitivo di riparto. Per i ciclisti, se tempo favorevole, esercitazioni all'aperto. In caso di cattivo tempo scuola in palestra. Completa affardellamento con bastone. Scioglimento dell'adunata ore 18 in palestra.

Pei viveri e pel carbone a Torino

Roma, 8, notte.

L'on. Casalini, essendosi fatto eco presso il Governo della scarsa affluenza a Torino dei generi di prima necessità, ha ricevuto dal Ministro dei Trasporti questo telegramma:
« Indeclinabili ragioni di ordine superiore imposero restrizioni accettazioni trasporti che furono però temperate coll'ammettere la spedizione delle farine, del riso, del grano e delle merci deperibilissime. Assicuroti tuttavia avere disposto perchè possano affluire Torino nella maggiore possibile misura generi prima necessità. Saluti cordiali. — *Arlotta* ».
Inoltre l'on. Casalini ha ricevuto, in data di ieri, la seguente lettera dal presidente del Consiglio, on. Boselli: « Di seguito al mio telegramma del 4 corr., concernente approvvigionamenti del carbone, le partecipo che il Ministero dell'Industria assicura che sono stati presi opportuni accordi col competente servizio presso la Direzione generale delle Ferrovie di Stato, in guisa che la fornitura del combustibile avrà luogo nella quantità indispensabile perchè non avvengano interruzioni nel servizio ».

La "Sgnera Cattareina,, nella *Bohème*

La *Sgnera Cattareina*, il popolare personaggio petroniano, parteciperà anch'essa all'eccezionale avvenimento artistico al nostro Massimo, rendendo pubbliche alcune sue impressioni sulla *Bohème*. La *Sgnera Cattareina*, avendo provato [illegible] molti avvenimenti, quindi con una larga esperienza ed una profonda filosofia della vita dirà nel *Numero Unico*, che pubblicherà a ricordo dell'avvenimento l'Associazione della Stampa, il suo parere sull'amore di « Mimì » con quel « Rodolfo »... ch' al sta a l'ultum pian. Alfredo Testoni, il brillante commediografo bolognese, l'autore del *Cardinale Lambertini* e della *Spada di Damocle*, che ha avuto testè una lunga serie di repliche al Teatro Carignano, ha mandato uno dei suoi sonetti dialettali pieni di umorismo e di arguzia, appositamente scritto per l'avvenimento. E l'Associazione della Stampa lo pubblicherà — come abbiamo detto — una e [illegible] nel suo *Numero Unico* che si fregerà pure delle firme di altri chiari artisti e autori.

La "Forza del destino,, al Vittorio

Domenica, in mattinata, si riaprirà il Teatro Vittorio per un'unica rappresentazione della « Forza del Destino » di G. Verdi, cogli artisti Ester Tonivello, Giacomo Maniero, Enrico Molinari e Umberto Sartori.

Le disgrazie

Il fanciullo Agnello Emilio, abitante in via Napione, n. 45, fu ricoverato nel pomeriggio di ieri all'ospedale S. Giovanni per contusioni alla testa, riportate dinanzi all'abitazione di casa sua. Nel rincorrersi con un altro ragazzo andò a battere col capo contro l'automobile di un industriale che colà passava, il quale, insieme ai parenti, condusse il piccino all'ospedale per le cure del caso. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.
— Caldura Attilio, d'anni 23, abitante in via Racconigi 25, riportò una grave contusione alla regione orbitale destra nello stabilimento Fiat-Aviazione. Guaribile in 20 giorni.

Il lavoro dei ladri

L'altra notte ignoti penetrarono nel setificio della ditta Paolo Torino, in via Salbertrand N. 12 e rubarono una quantità di seta pel valore di L. 2000 circa.
— Altri ignoti, muniti di falsa chiave, fecero una visita nell'abitazione di Fassano Ugolina, in via Vanchiglia, N. 14, e vi rubarono L. 60 e diversi preziosi del valore di L. 250.

Seguendo la Cronaca

Le infinite domande

di informazioni, di modelli, di prezzi, che pervengono alla *Merveilleuse* (via Garibaldi 38) e l'impossibilità di rispondere a tutte le gentili richiedenti, hanno consigliato questa rinomata Fabbrica di camicette a raggruppare, in forma di Catalogo, alcune sue tavole di modelli di *blouses* d'ultima moda col relativi prezzi. Tale Catalogo viene spedito *gratis*, a richiesta. E' utilissimo consultarlo per gli imminenti Regali e Strenne.

La Ditta GIOVANNI BERTONE avverte le Signore

che nel suo negozio di *via IV Marzo angolo via Milano*, arrivano tutti i giorni nuovi tipi di ottime stoffe novità per inverno, messi in vendita a prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

Un avvenimento sensazionale "La Rosa di Granata,,

Uno dei più poderosi lavori editi per la nuova stagione della *Tiber Film*, è « *La Rosa di Granata* », dramma di acutissimo interesse, imperniato su una tragica figura femminile d'eccezione, che richiedeva a degnamente interpretarla, una nobilissima attrice. La scelta cadde perciò su *Lina Cavalieri*, la quale al fascino della rara bellezza, unisce una genialità di interprete altamente riconosciuta da celebri attori come Giulio Massenet. Come è noto la Cavalieri è una delle più deliziose e commoventi *Manon*. Nel dramma *La Rosa di Granata* essa è assolutamente superba, e ha mandato testè in visibilio il pubblico più eletto di Roma, in una serie infinita di rappresentazioni in uno dei principali cinema di quella città. Lunedì, 11, avrà luogo la *première* di questo capolavoro al *Cinema Teatro Vittoria*.

Il nuovo orario domenicale del *Salone Ghersi*

Si ricorda che domenica prossima, come pure per tutte le domeniche che susseguiranno, il *Salone Ghersi* inizierà i suoi spettacoli alle ore 10, continuandoli senza interruzione fino alle 23,30. Dalle 10 alle 13 l'ingresso costerà L. 0,50. Oggi e domani, ultime del grande lavoro: *Tigre Reale*. Lunedì, 11, *première* di *Zeo*, di Cavallotti, interprete la *Katerine*.

CINEMA SPLENDOR Alberto A. Capozzi

si presenterà oggi in una sua recentissima creazione: *La rovina di un sogno*. E' la storia amorosa e sentimentale di un violinista di genio, e il noto attore impersona il protagonista con dolorosa e commovente efficacia. Questo dramma originale è nuovo per Torino.

VARIETA' MAFFEI Grande successo di Petrolini!

Questa sera la Rivista: *Contropelo* e dieci numeri di varietà, compreso *Petrolini* nel suo repertorio vecchio e le numerose « macchiette » nuove. Programma di immensa [illegible]

BUFFALO al Cinema Itala

Oggi ultimissime repliche di *Buffalo*, *l'uomo più forte del mondo*. Lunedì, l'attesa *première* di *Jou-Jou*, interprete l'acclamata *Hesperia*.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nel Salone VIII della Regia Università, in via Po, il prof. Domenico Bulferetti terrà la sua prima lezione sul tema: « Il [illegible] della filosofia moderna » [illegible].

Stato Civile di Torino

8 dicembre 1916

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.
MORTI: Sion Gioia ved. Becdur, d'anni 81, di Costantinopoli, casalinga, v. a Principe Tommaso, 11.
Perino Pietro, d'anni 70, di Farria, agiato, via Giotto, 17.
Mussero Teresa, d'anni 18, di Buenos Aires, casalinga, via Santa Chiara, 50.
Torchio Domenico, d'anni 69, di Baroné, manovale.
Tocchio Elisa n. Johnson, d'anni 44, di Londra, casalinga, via Garibaldi, 57.
Maccone Teresa n. Bolleo, d'anni 56, di Poirino, casalinga, corso Brescia, 18.
Borgamanco Angelo, d'anni 81, di Trino Vercellese, manovale, via Sesia, 50.
Crescenti Giulio Cesare fu Francesco, d'anni 68, di Ospedaletto Bresciano, pension., piazza Saluzzo, 4.
Pogno Francesca ved. Ceroni, d'anni 75, di Casale Monferrato, casalinga, via Pier Carlo Boggio, 52.
Messo Giuseppe, d'anni 15, di Torino, operaio, via Rivara, 10.
Lorenzale Francesco, d'anni 75, di Candia Torinese, infermiere.
Biolchi Luigia ved. Amodini, d'anni 80, di Casalmaggiore, agiata, corso Vinzaglio, 36.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

Tremendo scoppio

In uno stabilimento di proiettili in Alessandria

Circa cinquanta vittime

Roma, 8, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica: « Uno scoppio si è ieri verificato in uno stabilimento per carica di proiettili nella provincia di Alessandria. Le indagini immediatamente eseguite hanno escluso qualsiasi causa dolosa ed hanno invece accertato trattarsi di combustione spontanea di esplosivi. Poichè lo scoppio determinò in parte il crollo di alcuni capannoni dello stabilimento, si hanno a deplorare circa 50 vittime ».

Contro l'inquinamento delle acque del Bormida

Pei trasporti sulle linee del Monferrato

Roma, 8, notte.

Oggi gli onorevoli Bovetti, Curreno, Di Mirafiori e Muratdi si recarono al Ministero dell'Interno a conferire col sottosegretario di Stato on. Bonicelli per sollecitare provvedimenti a difesa contro l'inquinamento delle acque del Bormida dovuto alla immissione « dei residui di fabbricazione della Società per gli esplosivi di Cengio ». Dopo ampia discussione e preso atto che gli studi della Commissione inquirente erano compiuti, si accordò un convegno col presidente di detta Società presso il Ministero stesso perchè insieme e d'accordo si prendano gli opportuni concerti per riparare, in quanto possibile al lamentato inconveniente ed in ogni caso risarcire i danni che ne sono derivati. Oggi gli onorevoli Buccelli, Di Mirafiori e Muratdi si sono introdotti con S. E. Arlotta, ministro dei trasporti, e lo hanno vivamente interessato a provvedere perchè siano assegnati i carri ferroviari occorrenti per riprendere le spedizioni a grande e piccola velocità nelle stazioni esistenti sulle linee Acqui-Nizza-Asti, Alba-Nizza, Alessandria-S. Giuseppe, ove da parecchio tempo le dette spedizioni sono sospese con gravissimo danno del traffico locale e specialmente del trasporto dei vini. Il ministro ha dato affidamento che nei limiti del possibile saranno tenuti in particolare considerazione le esigenze di questo importante centro vinicolo.

Fine dello sciopero tipografico a Milano

Milano, 8, notte.

In due sedute di ieri e una durata stanotte fino ad ora tardissima, si discussero al Municipio sotto la presidenza del dottor Schiavi, direttore l'ufficio municipale del lavoro, le clausole per la nuova convenzione provvisoria e cioè per la durata della guerra per le ditte editoriali dei giornali e le rispettive maestranze. Si addivenne finalmente ad un accordo che venne ratificato in assemblea dagli operai interessati stamane. Si stabilirono aumenti dal 10 al 20 per cento sulle tariffe concordate in aprile e gli aumenti sono graduali a seconda delle paghe settimanali. Da L. 70 in giù si fa obbligo agli operai del rilascio di un deposito a garanzia dell'osservanza del contratto. Si consente ad assumere delle donne da adibire in parte alla spedizione. Si riconosce la facoltà in alcuni casi di licenziamento per far posto al personale assunto stabilmente durante lo sciopero. Il lavoro è stato ripreso oggi in tutte le tipografie dei giornali. Ora si tratta di comporre lo sciopero nelle tipografie dei lavori diversi.

La raccapricciante morte di una bambina

Pinerolo, 8, mattino.

Una raccapricciante disgrazia, che è costata la vita ad una bambina di nove anni, è avvenuta nella vicina Barge. Il padre della piccina, certo Antonio Olivero, mugnaio, aveva dovuto abbandonare la famiglia di buon mattino per recarsi al deposito di arruolamento, essendo stato richiamato sotto le armi, e fra tante altre cure, aveva lasciato alla moglie anche quella del molino.
Questo venne dalla donna messo in moto; ma, dovendosi allontanare momentaneamente per qualche faccenda domestica, lasciò vicino ad esso la bambina, la quale, ignara del pericolo, si avvicinò talmente alla cinghia di trasmissione, da esserne afferrata e travolta. Quando la madre ritornò, un terrificante spettacolo videro i suoi occhi: la sua tenera creatura era stata ridotta un pugno di carne straziata.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. — [illegible] — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Traviata*, opera di G. Verdi. — Ingresso L. 2,50.
TEATRO CARIGNANO. — (Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi). — Ore 20,30: *Rosa a discrezione*, commedia di G. Giacosa — Concerto Brondi. — Ingresso L. 3.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli - Guasti - Bracci — Ore 20,45: *La Moretta*, commedia in 3 atti di Weber e De Gover. — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Benelli). — Ore 20,30: *L' bibi*, dramma in 3 atti di M. Leoni. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,30: *Le Mare*, commedia in 3 atti di G. Coniberti. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO GIANDUIA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,30: *Trieste, Turin, Frontiera*. — Ingresso L. 0,60.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR. — *La rovina di un sogno*, interprete Alberto A. Capozzi.
« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	8	7		8	7
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	510 —	500 —
3 0/0 perpetua	61 50	61 10	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Metropolitain	394 —	398 —
id. 3,50 0/0 ammort.	90 —	90 —	Azioni Suez	4095	4110
Rend. franc. 5 0/0	86 —	86 —	Thomson	710 —	700 —
Russia	350 —	330 —	Andaluse	431 —	430 —
R. Argentina 1896	— —	70 —	Obblig. Lombarde	155 —	156 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	431 50	429
Obbl. Bulgara 1903	270 —	— —	Saragozza	433 —	— —
U. Egiziana 4 0/0	87 20	87 —	Ferro di Fiumicino	— —	— —
R. Spagna est.	101 80	102 —	Rio Tinto	1775	1780
U. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	59 —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Porto	57 —	57 50	[illegible]	— —	— —
R. Russa 4 0/0	58 10	58 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	85	85 50	Chartered	— —	— —
» » 4,50 0/0	74 50	71 —	De Beers	340	351 —
Rend. Serba 4 0/0	58 50	— —	Ferreira	34 75	— —
Rendita Turca	— —	— —	Goldfields	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	42 25	42 25
Banca di Parigi	1000	1040	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Rand Mines	100 50	100 —
Lionnais	1176	1176	Cambio su Italia	86 50	87 50
[illegible]	470 —	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]

Cambi del 8 Dicembre 1916

Parigi — Danaro: chèque 116,[illegible], versam. 116,05 — Lettera: chèque 117,15; versamento 117,15.
Londra — Danaro: chèque 32,53; versamento 32,53 — Lettera: chèque 32,56; versamento 32,57.
Svizzera — Danaro: chèque 134 — Lettera: cinquecento.
New-York — Danaro: chèque 6,83; versam. 6,81. Lettera: chèque 6,85; versamento 6,87.
ORO: Danaro 128,50; lettera 130.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 dicembre. Cambio mensuale per gli adempimenti superiori alle lire 100 in lire non cartacee — Lire 426,54 — Cambio settimanale lire 427,32.
Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. per il dicembre: Parigi 116,37 — Londra 32,50 1/2 — Svizzera 132,54 1/2 — New-York 6,84 — Buenos Aires 2,75 1/1 — Lire oro 129,44 1/2.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 8 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	80,77
» » » » (1902)	»	80,75
» 3 per cento lordo	»	55,50
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	96,72
» » » »	»	96,10
» » » » 1913	»	98,31
» » » »	»	97,50
» » » » 1914	»	96,07
» » » »	»	96,35
» » » » 1915	»	96,35
» » » »	»	84,09
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	84,58
» » » » 2.a	»	70,58

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	91,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	288,—
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovia del Tirreno 5 per cento	»	—,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	—,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	343,—
» di Novara 3 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Cav.-Bermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovia Livornesi A. B 3 per cento	»	305,—
» » C. D. D.1 per cento	»	308,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	400,—
Canali Cavour 6 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1883)	»	308,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	80,12
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	408,35

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	474,02
» » » » 4,50 » »	»	461,10
» » » » 3,50 » »	»	477,70
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	486,—
» » » » 3,50 » »	»	441,63
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	470,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	486,—
» » » » 4 per cento	»	475,—
» » » » 3,50 per cento	»	434,50
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	481,—
» » » 3,50 per cento	»	—,—
» » » Verona 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—,—
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 »	»	—,—
» » » 4 »	»	—,—
» » » 3,50 »	»	—,—

Nella Necrologia ARNO' Cav. GIACOMO leggasi: Capo Tecnico Capo d'Artiglieria e Genio.
(Pompe funebri Gerini)

Fra le braccia dei suoi cari, ieri, alle ore 15, nell'età di 58 anni, si spegneva serenamente l'

Avv. GIACINTO BONA GALVAGNO
dei Conti di Bubbio e di Cassinasco
Presidente di Sezione di Corte d'Appello
Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Ufficiale della Corona d'Italia

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la moglie [illegible] ALICE BARATTA; i figli: LINA col Consorte Dottor NICOLO' SACHERO e figlio; ENRICA col Consorte Avv. COSTANZO CAVANNA e figlio; GIUSEPPE, Ufficiale alla fronte; ELVIRA; la sorella IDA ved. GIOANNINI e figli; i Cognati e parenti tutti.
La salma, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, verrà trasportata a Bubbio, dove avranno luogo i funerali domenica, 10 corr., alle ore 10,30.
Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno dare l'ultimo tributo di stima e di affetto al caro Estinto.
Vado Ligure, 8 dicembre 1916. 600

Dopo avere troppo brevemente rallegrato in terra babbo e mamma, ritornava in cielo ieri alle 19,20

DOMENICO ARMANDO MARCELLINO

Il babbo RINALDO, la mamma IRMA nata LOMBARDI, la sorella FERNANDA, i nonni, le zie, gli zii, i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il dolorosissimo annunzio.
La sepoltura avrà luogo in Torino, domani, 9 corr., alle ore 10,30, partendo dalla chiesa di S. Croce, via Gattinara, 12 (Vanchiglietta).
Biella, 8 dicembre 1916. 609 B

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
CAPPELLI LUTTO
A. MINOTTI - Via Accademia delle Scienze, n. 1 17429

SMARRIMENTO
Un impiegato di commercio percorrendo le linee Milano-Torino, Milano-Venezia e Milano-Genova nei mesi di dicembre 1915 e gennaio 1916, smarriva un libro inventari commerciali. Sarebbe riconoscente e darebbe generosa mancia a chi potesse procurarglielo o dare indicazioni scrivendo al notaio Moretti, via Broletto, 16, Milano. c 19675

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

AU PETIT PARIS
Via Garibaldi, 22 - Torino - Via S. Teresa, 12
CAMICETTE
Le più belle ed originali
BIANCHERIA
La più elegante
VESTAGLIE
Grande assortimento
PREZZI ECCEZIONALI 17421
INGROSSO - DETTAGLIO

"REGIA,"
ACQUA PURGATIVA
MONTECATINI

GARDA & BOUNOUS
19, Portici Piazza Castello, Torino
Lire 12,90 il Kg. soffice — **LANA** — Lire 15,50 il Kg. [illegible] EXTRAFORTE
Sconto ai Rivenditori e Comitati 10247

Il Catalogo N. [illegible] delle
PIANTE e delle **SEMENTI**
viene spedito
GRATIS
a chi ne fa richiesta allo
STABILIMENTO DI ORTICOLTURA
FRATELLI SGARAVATTI
SAONARA (Padova)
·125 ETTARI DI COLTURE·

SCIATICA GUARITA
Senza Piaghe nè Dolori col celebre ANTISCHION Dr. ZENES
Institution, Corso Italia, 39, Milano 15040

FLORIO
S·O·M
IL MIGLIOR MARSALA

CHIRURGO-DENTISTA
G. B. MONDINO
già per 30 anni Protesico del fu Cav. Uff. G. Sobrero (ferie servizio militare), riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18: Via Alfieri, 4. 15413

Manifatture Martiny
Via Pietro Micca, 5, Torino - Telefono 6-13 6-14
Filiali in tutte le principali città d'Italia
GOMMA ELASTICA
per industria ed enologia
IMPERMEABILI
Cinghie trasmissione - Amianto
—(ARTICOLI TECNICI)—
18306

VILLA DI SALUTE DI MONGRENO
Torino — Strada Mongreno, 322 — Telefono [illegible]
per malattie BRONCHI e POLMONI
e tubercolosi ossea e ghiandolare
Tutte le cure moderne — Pneumotorace
Direttore Dott. GIO. BORGUGNO
Studio in corso Regina Margherita, 79
Riceve dalle ore 14 alle ore 15 — Telefono [illegible]
2120

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argenteria, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale). 15288
E. VIGLIANI - Via Canova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

SOCIETA'
delle Ferriere Italiane
Capitale Sociale Ventiquattro Milioni
(tutto versato)
SEDE IN ROMA
Si avvertono i Signori Azionisti che la Società ha provveduto a sue spese al pagamento della tassa di bollo suppletiva sui Titoli stabilita dal Regio Decreto 21 maggio 1916, N. 605.
Roma, li 5 dicembre 1916. 19401
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ANCHE QUEST'ANNO
I GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
via Viotti, 4, TORINO
sono in grado di soddisfare
il PUBBLICO MINUSCOLO
per il prossimo
NATALE
Anticipare gli acquisti dei
GIOCATTOLI
per poter fare un'ottima scelta
ed evitare la ressa.
Ricordiamo che indovinando il
GIORNO FORTUNATO
si riprende il denaro speso.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
Il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0|0 (contenuto complessivo proteina e grasso)
[illegible]
Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Nizza [illegible], angolo via Chivasso.
Fabbricanti Olii di semi — Panelli [illegible]

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori! è sempre presso R. TRINCHERO
VIA BOTERO, 18 - Tel. 69-91 - Palazzo Venezia (Ascensore) che troverete VENDERE od ACQUISTARE meglio gioielli al reale valore. — Provvede al disimpegno polizze relative, ne acquista i valori.
CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

BUSTI VENTRIERE
PALETOTS VESTITI
CAMICIETTE
Ultime creazioni - Confezioni su misura
L. BISTOLFI — 14, Via Garibaldi, 14.

Carrozzine da Bambini

Seggiolini a ruote per ammalati
Poltroncine in Giunco
Per Verande, Halls, Fumatoi
Angelo Porino
— TORINO —
Corso Vitt. Eman., N. 60
(Presso il Monumento)

LEGNAME CERCASI
Noce - Rovere - Olmo in tronchi o in tavole
GATTI LUIGI
TORINO - Via Carlo Alberto, 33 - TORINO

LEGNA DA ARDERE e segatura vendesi
Consegna a domicilio (in cortile) per quantità da oltre cinque quintali
Segheria VESPA. — Via Artigliana, 20. Telef. [illegible]

STUFE E CUCINE Americane, Gaz e Petrolio **Affitto e Vendo**
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 — Telefono 30-68

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qual. siasi gioie impegnate — Soverra, Via Pio Quinto, 14, Torino.

Medico Specialista
GUARISCE SENZA OPERAZIONE
PERIOSTITI — FERITE in genere — ULCERI da varici — CANCRENE — ECZEMI — PIAGHE
Ambulatorio: Via San Secondo, 14 - Torino 17409

BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA
Guarigione rapida e sicura con l'uso delle perle
Bleu Santal Soave
Deposito FARMACIA PICCO, piazza Vittorio Emanuele, 10, angolo via Plana.

PRESERVATIVI Novità! straordinari per sottigliezza - assoluta infrangibilità. Spedizioni con la massima riservatezza! — Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 4, TORINO.

LEVATRICE Cure segrete Pensione da L. 50 in più
Prezzi mitissimi. RAFFAELLA B., via Garibaldi, [illegible], piano 3 o

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE [illegible]
Via Po, 2, piano 1o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi [illegible] - Via Roma, 31, piano [illegible]

OSTETRICA [illegible] Consulti e Pensione L. [illegible]
E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Ves. [illegible]

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione, camere separate - Cure materne - Prezzi miti —Via Belfiore, 11 (Porta Nuova), Torino

LEVATRICE CORSINO. - Pensione - Prezzi miti - Segretezza, Palazz., giard. Via Figlie Militari, 17. Tel. [illegible], Torino.

LEVATRICE [illegible] - Pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 19-1.

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete
Prezzi moderatissimi, via Roma, n. 3, piano secondo.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Gli eserciti romeni ripiegano ancora

sotto la pressione nemica

I russi rinnovano gli attacchi nella valle del Trotus - Voci di una possibile offensiva tedesca contro Sarrail

Basilea, 8, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Attacchi russi sulla Bujaa non riuscirono. A sud di Oitoz riparti che erano penetrati in nostri piccoli boschi ne furono respinti. Fronte dell'arciduca Giuseppe: Dopo una rinascita grande offensiva diretta nei Carpazi i russi effettuarono ancora soltanto attacchi parziali. Ieri a sud di Ludova e nella valle del Trotus i russi si lanciarono all'assalto delle nostre linee senza riuscirvi. Fronte del maresciallo Mackensen: La nostra avanzata verso e al di là della linea di Bucarest-Ploesti fu così rapida che i romeni, i quali si trovano nella regione limitrofa presso i passi di Predeal e di Altschanz, ritirandosi, si urtarono con le truppe tedesche e austro-ungariche. In montagna e sul Danubio continua l'inseguimento. Fronte macedone: Attacchi notturni dei serbi presso Trnova (est del Cerna) furono respinti da truppe tedesche e bulgare. Vi furono attacchi inglesi nella pianura dello Struma che non riuscirono.

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale (Gruppo del maresciallo Mackensen): L'inseguimento dei romeni al di là della linea di Bucarest-Ploesti continua rapidamente. Il nemico ritirandosi dai passi di Predeal e di Altschanz si incontrò con truppe austro-ungariche e tedesche. Sull'Olt il gruppo del colonnello Szivo attaccò nuovamente le forze romene rimaste nella Romania occidentale. Fronte dell'arciduca Giuseppe: Forti attacchi nemici nella valle del Trotus e nella regione di Ludowa non riuscirono. Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Nessun avvenimento per quanto riguarda le truppe austro-ungariche.

Un comunicato del grande Stato Maggiore russo in data di oggi dice:

Fronte occidentale: Sul fronte Kolomblca-Kmaki il nemico bombardò le nostre posizioni con mine aventi forte effetto distruttivo. Nella regione di Folonlora-Dzikelona intenso fuoco di fucileria e duelli di artiglieria. Nei Carpazi boscosi nostri elementi presero l'offensiva su una collina a cinque verste a sud di Jawornika. La lotta continua con risultato non ancora conosciuto. Ad otto verste a nord del monte Torong i nostri esploratori attaccarono un posto di campagna nemico e lo dispersero. Sul fronte del Caucaso, in direzione di Sakkez, nostri elementi attaccarono i turchi che avevano occupato una collina presso Sakkez e li sloggiarono facendo prigionieri. Sul fronte romeno, nella valle del fiume Oituz, gli attacchi nemici furono respinti. In Valacchia, dopo l'occupazione di Bucarest da parte del nemico, le truppe romene e le nostre continuarono il ripiegamento. In Dobrugia e sul Danubio calma.

I risultati strategici

dell'avanzata degli invasori

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

«Mackensen, entrando a Bucarest, è stato coperto di fiori, e fiori ai suoi piedi furono deposti mentre egli entrava nella reggia romena; i soldati tedeschi e austriaci furono acclamati». Così le notizie ufficiali da Berlino e da Vienna, le quali non aggiungono per altro che i fiori e le acclamazioni provenivano dalla colonia tedesca e da quella austriaca che i romeni avevano lasciato indisturbate a Bucarest. Grandi feste per la vittoria furono fatte a Berlino, a Vienna, a Budapest, a Sofia. Vi furono sbandieramenti, musiche, canti e dimostrazioni di gioia.

I giornali tedeschi paragonano l'entusiasmo odierno del popolo tedesco a quello dell'autunno 1914, quando giungevano fulminee una dopo l'altra le notizie trionfali dell'avanzata verso Parigi, che fu poi bruscamente interrotta. Il territorio occupato rappresenta i due terzi del regno romeno. Dal punto di vista militare, l'avvenimento è di una importanza che sarebbe vano disconoscere. Un comunicato rileva poi l'importanza strategica della presa di Campolung e di Ploesti, importanza che dice eguale a quella di Bucarest. Anche l'importante linea ferroviaria che da Kronstadt (Brasso) e da Craiova va a Bucarest è nelle mani degli imperiali, ciò che facilita il trasporto dei rinforzi e dei materiali. Inoltre, dalla presa di Ploesti le comunicazioni ferroviarie della Moldavia colla Valacchia sono tagliate completamente. Continua frattanto l'offensiva russo-romena nei Carpazi transilvanici. Le due grandi battaglie che si svolgono dal confine carintico alla Valacchia si sono trasformate a poco a poco in una sola immane battaglia con un fronte di oltre 600 chilometri, il punto centrale della battaglia, costituito dal massiccio fra Kronstadt-Ploesti-Buzeu e Kheda-Vasarhely, dove i Carpazi della Valacchia si congiungono coi Carpazi della Moldavia. L'offensiva russa al nord non può per altro evitare la sconfitta romena nella Valacchia. I romeni hanno coperto di cadaveri le strade che conducono alla capitale e si sono battuti eroicamente durante tre mesi. La stampa tedesca, fedele alla consuetudine, dimentica queste cose e oggi che i romeni sono stati battuti non sono vili, li ingiuria lanciando loro perfino sanguinosi insulti.

«Dopo 72 giorni di guerra, — scrive Moraht nel «Tageblatt», — i romeni hanno dovuto cedere ingloriosamente la capitale. Ignoriamo se questa decisione fu facilitata dal linguaggio persuasivo della nostra artiglieria pesante che l'esercito danubiano porta con sè. I nostri valorosi soldati sono entrati in un'altra capitale. In Germania, in Austria-Ungheria, in Bulgaria e in Turchia sventola la bandiera. Nessuno certo fra noi potrà dubitare dell'avvenire dopo le prove che il nostro Comando ha dato».

Il «Lokal Anzeiger» parla della impressione di giubilo destata a Berlino. «Una tempesta di gioia e di entusiasmo — dice, — si scatenò, ricordando le grandi giornate dell'agosto 1914. Risuonano le grida sempre rinnovate di Viva il Kaiser, Hindenburg, Mackensen e Ludendorf. Le campane suonano a festa e recano il lieto annunzio anche nelle case più lontane. Le teste si scoprono, fresche voci di fanciulli cantano il «Deutschland uber alles»; si acclama ai soldati di Mackensen e di Falkenhayn che hanno valicato le montagne, superato i fiumi e raggiunto la vittoria. Mackensen non poteva festeggiare meglio il suo compleanno che facendolo festeggiare da tutti i tedeschi». Il giornale passa poi ad esaminare gli avvenimenti dal punto di vista militare e scrive: «Dopo Bucarest, Ploesti, non si può dire che tutte e due dovessero essere prese contemporaneamente, giacchè mentre il nostro esercito si avvicinava alla linea Bucarest-Ploesti, l'accerchiamento settentrionale di Bucarest era compiuto e le truppe romene che si trovavano a Ploesti non potevano fare altro che cercare la salvezza in una ritirata verso oriente».

Le «Berliner Neueste Nachrichten» scrivono: «Bruxelles, Belgrado, Bucarest: tre B che parlano un linguaggio sonoro per tutti quelli che vanno incontro al pericolo di essere spinti dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia ad entrare in guerra con l'Intesa contro la Germania. Appare sempre più evidente a quei neutrali che si lasciassero trascinare nel conflitto che non farebbero altro che correre incontro ai cannoni della Quadruplice».

Questo accenno ai neutrali titubanti e che pensano ad intervenire, accenno che si udì fare anche ieri alla Camera prussiana dei Signori, contro chi è diretto: alla Norvegia, all'Olanda, alla Danimarca o agli Stati Uniti?

Esulta anche la *Gazzetta di Francoforte*: «Bucarest è presa: ecco la ragione — scrive — di quanto avviene al di là della Manica, ove Asquith è stato vittima della situazione. La conquista di quattro capitali nemiche segna il culmine dei nostri successi militari e politici. Il 1916 è perduto per gli inglesi; un altro regno balcanico è stato in buona parte conquistato, un altro territorio maggiore di quello che abbiamo occupato ad ovest è raggiunto dalle nostre truppe, territorio che ha un inestimabile valore agricolo». Il giornale nota quindi che «il compito militare dei romeni non era facile, giacchè essi si trovavano a combattere in una morsa, fra i Carpazi e la Dobrugia. Quando i romeni dovettero passare alla difesa le difficoltà aumentarono. Hindenburg non diede tempo che i rinforzi russi arrivassero, lanciò l'esercito del Danubio a fianco dei romeni, che dovettero ripiegare. La battaglia decisiva innanzi a Bucarest fu vinta da Mackensen e da Falkenhayn, la fortezza fu presa a nord e l'esercito romeno dovette evacuarla. Nel minor tempo, col minor spiegamento di forze, si è raggiunto il massimo». Il giornale conclude: «Il nuovo comando tedesco ha dato energia nuova alla direzione della guerra. Tutte le forze sono raccolte, sorgono nuovi mezzi di guerra, gli spiriti sono saldi, i corpi elastici. In tre settimane furono divorati 280 chilometri da Vulkan a Bucarest tra battaglie gigantesche e marce fantastiche che solo gli alpinisti potevano affrontare sinora».

Le «Muenchener Neueste Nachrichten» scrivono: «E' caduta la capitale dell'ultimo temerario nemico che ha perduto metà del suo territorio. E' un passo innanzi verso una pace vittoriosa ed onorevole. Ci sia essa concessa fra breve». Il Re di Baviera telegrafò al Kaiser felicitandosi con lui per il successo ottenuto e Guglielmo II rispose: «L'esercito romeno sconfitto ha sacrificato la capitale. Con l'aiuto di Dio un passo innanzi è stato fatto». Scarso interesse hanno i commenti della stampa viennese, che con una nota più enfatica e melodrammatica sanno lo stesso dei commenti di Berlino. La «Reichspost» dice che «se la Quadruplice Intesa avesse avuto ancora la forza sufficiente avrebbe fatto il possibile per evitare la sconfitta romena. Tre mesi sarebbero stati sufficienti perchè i russi inviassero un milione di soldati in Romania. Dopo i primi apparenti successi, i romeni non potevano difendersi. Dovevano bastare le battaglie di Hermannstadt e di Kronstadt per insegnare ciò che si doveva fare in Romania nei due mesi che dovevano decorrere. Invece solo nelle ultime settimane si tentò di inviare un esercito, quando il momento opportuno per impiegarlo era già passato».

Il giornale rileva poi che i successi in Romania avranno anche una ripercussione nell'atteggiamento della Grecia. A questo proposito, ecco testualmente come Tisza annunciò al Club parlamentare del lavoro la vittoria in Romania. Accolto da applausi perchè la notizia era già nota, disse: «Perchè voi mi acclamate? Non sono io che ho preso Bucarest. Certo la conquista della città è un avvenimento notevolissimo, non solo dal punto di vista militare, ma anche per quanto riguarda la situazione in Grecia».

Le «Muenchener Neueste Nachrichten» in un telegramma da Berlino scrivono: «L'odierno comunicato dello Stato Maggiore generale sulle battaglie romene contiene una frase particolarmente notevole. La capitale romena viene designata come la capitale dell'ultima vittima dell'Intesa. Non è possibile avere dubbi — continua il giornale, — sul significato di questo sottile accenno. Le frase evidentemente è diretta, non solo a constatare un fatto storico, ma è anche un monito preventivo all'indirizzo dei neutrali, che gli avvenimenti hanno fatto conoscere. Il senso di questo monito sarà compreso dappertutto e, non da ultimi, da coloro che attualmente sono stati giudicati neutrali e potrebbero diventare le vittime future della politica dell'Intesa».

Falkenhayn al comando

delle truppe germano-bulgare

sul fronte macedone?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Informazioni dal fronte russo dicono che i russi hanno contrattaccato fino all'ultimo momento per impedire l'entrata di Mackensen a Bucarest. Essi fecero il massimo sforzo a 25 chilometri di Bucarest sulla riva meridionale dell'Arges. Ma la ritirata romena accelerata dalla minaccia degli austro-tedeschi accentuatasi da nord-ovest, costrinse i russi a rinunziare al tentativo e a ripiegare alla loro volta verso la massa principale, seguendo il Danubio, combattendo sin presso la regione del ponte della Cernavoda. Si smentisce che altri combattimenti sotto Bucarest, prima della presa della città siano avvenuti. Si conferma che Bucarest era stata abbandonata dai romeni prima del mezzogiorno di mercoledì. Se i pochi cavalieri tedeschi potevano penetrare nella città a mezzogiorno, il grosso esercito incaricato dell'occupazione era a quell'ora a sei chilometri dalla cinta fortificata di Bucarest ed a quindici chilometri dal centro stesso della città. Un contatto serio fra russi e gli invasori era quindi impossibile.

Il *Temps* assicura peraltro che gli attacchi russi proseguono accaniti nella regione dei Carpazi boscosi di Dornavatra e della frontiera Moldava. Sin quando ai tedeschi si opporrà la potente difensiva attiva dell'ala sinistra russa l'avanzata rapida verso la Moldavia sarà loro vietata. Questa avanzata è realmente nei piani di Mackensen e di Hindenburg? Si propongono come si pretende di estendere la guerra di movimento nella regione di Braila per invadere di là la Bessarabia e raggiungere Reni? Difficoltà straordinarie si opporrebbero ad una manovra di tale importanza e sembra poi difficile, dopo gli sforzi dell'avanzata continua che gli eserciti austro-tedeschi abbiano la forza, malgrado le gravi perdite provate, di continuare indefinitamente il loro movimento in avanti senza riprendere lena. Perciò l'impressione si diffonde, come già l'altro giorno vi segnalai, che gli austro-tedeschi si trincereranno dietro Bucarest, probabilmente sulla linea del Buzeu per portare il loro sforzo altrove. Dove? L'attività rinascente sul fronte macedone dal lato dei germano-bulgari sembra al *Petit Parisien* il preludio di attacchi potenti da quella parte. E' possibile che sia esatta la notizia che viene stasera da fonte neutra che Falkenhayn sarebbe passato a prendere il comando delle truppe germano-bulgare opposte alle forze di Sarrail.

D. R.

La corazzata francese

"Suffren,,

perduta con tutto l'equipaggio

Parigi, 8, notte.

Un comunicato del Ministero della marina dichiara che la corazzata Suffren *partita il 24 novembre per Lorient non è arrivata. Si considera la nave perduta corpo e beni. L'equipaggio della* Suffren *comprendeva 18 ufficiali e 700 marinai.*

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

La «Suffren» era partita da Gibilterra per le coste della Bretagna. Le ricerche fatte non lasciano dubbio che il naufragio sia completo. La nota del Ministero non indica nessuna causa del sinistro. Dal fatto che i radiogrammi tedeschi non hanno segnalato come usano, il nome del «Suffren» tra i trofei dei loro sottomarini, elimina l'ipotesi che la sua perdita sia dovuta a siluramento. Si inclina piuttosto a credere che il naufragio sia dovuto ad una mina andata alla deriva. Niente è sopravvissuto, nè uomini nè beni. L'inchiesta è quindi impossibile.

Il «Suffren» era comandato da un giovane ufficiale di valore, Guépin, recentemente promosso. La «Suffren» era il suo primo comando. Aveva il grado di capitano di vascello. La corazzata era stata varata nel 1899 e precedette immediatamente le corazzate del tipo della «Patrie». Stazzava 12.728 tonnellate; la sua velocità era di oltre 18 nodi. Era lunga 125 metri e 50, larga 21 metri e 40, pescava metri 4,90. Il suo apparecchio motore comprendeva tre eliche messe da macchine di 16.700 cavalli. Era armata di quattro cannoni da 305, di dieci da 164, di otto da 100, di ventidue da 47. Possedeva inoltre due tubi lancia-siluri sottomarini. Il suo equipaggio regolamentare era costituito di 22 ufficiali e 654 uomini. La «Suffren» ha la sua storia particolare. Era la unica corazzata del mondo su cui erano stati fatti i tiri reali in tempo di pace.

Nel 1903, quando era appena compiuta, si risolse a tirare i proiettili sopra una delle sue torrette per provarne la robustezza. La corazzata sostenne la prova. La torretta fu capace di tirare dopo aver subìto la scossa dei proiettili. In principio della guerra la *Suffren* fu adoperata attivamente nel Mediterraneo e si segnalò nei Dardanelli colla squadra dell'ammiraglio Guepratte; partecipò a tutte le operazioni pel forzamento degli Stretti come una nave ammiraglia. Nel febbraio scorso una radiogramma tedesco annunciava che la *Suffren* era affondata nella costa della Siria a sud di Beyrut. Non era esatto. L'incrociatore di cui si trattava era un altro: l'*Amiral Charner*. I tedeschi scusarono il loro errore adducendo la confusione tra le due navi.

D. R.

Un dissidio fra Koerber e i tedeschi radicali

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 8, notte.

Si ha da Vienna: Tra i partiti parlamentari tedeschi ed il primo ministro Koerber è sorto un malumore gravissimo. La causa di questa situazione sta nel fatto che Koerber ha dichiarato di essere recisamente contrario all'autonomia della Galizia, mentre i tedeschi scorgono nell'esodo dei deputati polacchi dalla Camera austriaca la maggiore possibilità di affermare il tedeschismo; una condizione sine qua non per loro nel nuovo ordinamento statale dell'Impero.

Un'altra informazione reca: Il dissidio del presidente del Consiglio Koerber coi tedeschi, sopratutto tedeschi radicali, è causato, oltrechè dalla questione della Galizia, dalle loro domande che egli mantenga la promessa fatta da Stuergk di emanare un'ordinanza imperiale che stabilisca il tedesco come lingua di Stato. Inoltre essi vogliono un nuovo regolamento per la Camera e una nuova ripartizione amministrativa della Boemia più favorevole ancora ai tedeschi. Koerber invece vorrebbe risolvere questi problemi per via parlamentare. I tedeschi moderati propongono la convocazione di una specie di Parlamento separato tedesco con l'intervento anche dei socialisti che dovrebbero compilare un programma minimo nazionale tedesco e chiedere spiegazioni a Koerber circa la Galizia.

La coscrizione civile tedesca

è entrata in vigore

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 8, notte.

La coscrizione civile in Germania è entrata oggi in vigore. Gli studenti che non sono al campo si preparano ad inscriversi in massa. I professori hanno invitato gli studenti a dare il buon esempio. Comincia anche la propaganda per inscrivere i volontari in attesa che si adottino misure coercitive. Il Kaiser ha istituito una decorazione speciale per chi renderà segnalati servizi al servizio ausiliario patriottico.

Crisi nel Gabinetto bavarese

Zurigo, 8, notte.

Si ha da Monaco di Baviera: Il ministro dell'Interno Soden ed il ministro della Guerra Kress si sono dimessi. Al posto del primo è stato nominato Brettreich.

Le «Muenchener Nachrichten» scrivono: Il ministro Soden è caduto perchè creatura degli agrari, non voleva procedere in modo energico nell'aspra questione degli approvvigionamenti. Kress è stato sacrificato ai circoli che avevano un interesse di partito ed un interesse economico alla permanenza di Soden nel Gabinetto e che furono così contentati dal ritiro di esso. Il giornale deplora vivamente questo fatto.

Il Consiglio dei ministri di Francia

Parigi, 8, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, prese in esame le misure che sono richieste dal voto di ieri alla Camera. (*Stefani*).

Proteste ispano-americane-olandesi

per i fatti di Atene

Atene, 8, notte.

I ministri di Spagna, degli Stati Uniti e dei Paesi Bassi fecero il 1.o dicembre un passo presso il Governo ellenico per deplorare gli atti di violenza compiuti dai soldati dell'esercito greco e insistettero sulla penosa impressione prodotta sugli stranieri dalla loro condotta.

La morte dell'ex ambasciatore Marocchetti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

E' morto a Parigi, settantenne il barone Marocchetti già ambasciatore d'Italia a Pietrogrado. Si era da venti anni ritirato nella villa di Vaux sulla Senna. Fu tra i primi fautori dell'Intesa italo-slava per cui venne in dissidio con Crispi.

D. R.

Lloyd George forma il Gabinetto

colla collaborazione del Partito del Lavoro

Nazionalizzazione di tutte le miniere - Mobilitazione civile generale - Gli uomini chiamati al Governo - L'atteggiamento dell'Opposizione - Calcoli sulla situazione parlamentare.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Inginocchiandosi iersera, in conformità del cerimoniale usitato, a baciare le mani del Re, Lloyd George è stato investito della carica di nuovo *premier* d'Inghilterra. Dovette essere una scena molto romantica questo culminare della carriera di un uomo che soli venti anni fa era un irrequieto avvocatucolo del Galles, tirato su coi risparmi di uno zio calzolaio, e, qualunque sia il nostro giudizio personale su questa figura oggi sfolgorante, non possiamo sottrarci a un fremito di ammirazione e simpatia pel trionfo della sua volontà così attorniante. Tutto a lui era andato bene in giornata, mercè la schietta e onorata cooperazione di Bonar Law, e al cader della sera egli aveva acquistato la certezza, non solo di trovare tutti gli elementi adatti per la formazione di un nuovo Governo, ma anche di procurarsi una posizione parlamentare sufficiente all'impresa. Ogni dubbio sulla riuscita di questa era dunque svanito e Lloyd George era andato a palazzo per dire al Re: «Io sono riuscito» e per accettarne la definitiva nomina a primo ministro.

Considerando le circostanze che si erano create, giova prender atto con letizia di questa soluzione. Essa significa che tutto si è messo per il meglio. Sarebbe stato per molti motivi un disastro se Lloyd George non fosse pervenuto a formare una nuova amministrazione. Si prevede ora che entro domani la lista dei nuovi ministri sarà compilata e il nuovo Governo si potrà così presentare alla Camera martedì prossimo, data alla quale essa è stata aggiornata ieri durante la sua momentanea seduta. Il gran colpo con cui Lloyd George e Bonar Law si sono messi ieri definitivamente a cavallo fu la conquista della adesione labourista. Questa non è importante solo pei voti che porta seco, ma anche per le sue sequele commentatrici che vedremo fra poco. Lloyd George e i suoi collaboratori unionisti affrontarono il problema con ardimento e senza grettezze.

Naturalmente il «Labour Party», posto in puntiglio di patriottismo e invitato a collaborare, non poteva moralmente replicare con un rifiuto. Ma esso include certi... meriti, che non poteva neanche evitare di avanzare delle condizioni e di esigere delle promesse. Meno due, tutti i giornali, inclusa la seria *Morning Post*, constatano che nelle riunioni di ieri tra Lloyd George e i labouristi le condizioni specifiche vennero avanzate da questi e le promesse concrete furono fatte da quello. I due soli fogli che non constatano ciò sono il *Times* e il *Daily Mail*, il primo dei quali, anzi, crederebbe che l'adesione dei labouristi sia stata ottenuta incondizionatamente. Ma tiene il campo l'altra versione secondo cui Lloyd George offerse ai labouristi varie cose. Anzitutto offerse loro due seggi ministeriali e tre sottosegretariati, proponendo che uno dei due prossimi ministri labouristi entri addirittura nel Consiglio di guerra e che l'altro si ponga alla testa di un dicastero del lavoro da istituirsi *ad hoc*.

Poi Lloyd George enunciò il suo proposito di nazionalizzare l'intiera industria mineraria e tutta la marina del paese per la durata della guerra, assumendone il controllo come nel caso delle ferrovie, senza cioè procedere ad espropriazioni definitive. Poi garantì che il nuovo Governo si impegna ad una politica annonaria che riuscirà vantaggiosa in ispecie per le masse lavoratrici e ad una eventuale estensione di servizi ausiliari di guerra, mercè una mobilitazione civile generale, senza alcun riguardo verso alcun ceto privilegiato. Ancora Lloyd George riconobbe ai labouristi il diritto di partecipare ai futuri negoziati di pace e promise loro che il nuovo Ministero sarà geloso di tutte le libertà civili e garantirà la libertà di parola per qualsiasi propaganda, anche per quella dei gruppetti pacifisti del paese, dei quali Lloyd George disse che dopo tutto, pur dissentendone, sa ammirare il coraggio.

Udito tutto ciò e ottenute, in franco contraddittorio, le delucidazioni richieste, i membri del gruppo labourista alla Camera tennero un'adunanza per decidersi. E quale decisione potevano prendere di fronte ad un invito in forma siffatta? Non equivalevano le proposte di Lloyd George ad una assunzione de' labouristi al sommo concistoro, non costituivan un riconoscimento di altissimo valore storico, non rompevano un ghiaccio di decenni? Pure nell'assemblea sorsero voci discordi e, con acrimonia, alcuni sostennero che il partito del lavoro dovesse rifuggire dall'entrare nell'orbita governativa, ricuperando la propria intransigenza. Prevalsero però i transigenti con sei o sette voti di maggioranza, e il partito del lavoro comunicò a Lloyd George la sua decisione di entrare nel Ministero. I dissenzienti potranno votar contro alla Camera, ma sulla quarantina di voti labouristi si calcola che 25 andranno a favore del nuovo Governo.

Ciò non implica necessariamente, è pur vero, che le masse labouriste e tradunioniste in genere debbano schierarsi anch'esse a favore del Governo, giacchè queste non si pronuncieranno se non ad un loro congresso indetto in Manchester per il gennaio. Ma la adesione del loro gruppo parlamentare riveste per se stessa un'importanza enorme. Appena Lloyd George e Bonar Law ieri sera la conobbero, le ultime nebbie si diradarono di fronte ad essi. Come vi telegrafavo, non era ieri mattina sicuro che l'intiero partito unionista accettasse la nuova combinazione governativa. Ciò perchè restava incerta l'adesione dei labouristi. Senza di questa, il nuovo Ministero, pur ammettendolo organizzabile, avrebbe infatti assunto una tinta troppo conservatrice. Invece l'adesione labourista gli provvedeva tale sanatoria che l'intiero partito unionista gettò senza riserve tutte le proprie forze a favore del nuovo regime.

Nonostante questa unione determinata fra gli unionisti della buona novella, ci sono alcune velleità di ostracismo che persistevano in qualche ambiente, e venne ammessa dovunque la possibilità che un uomo come Balfour, ad onta degli attacchi di cui fu fatto segno abbia un seggio nel Ministero nuovo. Comunque con maggior calma, Lloyd George, insieme col suo cooperatore ufficiale Bonar Law e con Carson, che, secondo il *Times*, costituisce la spina dorsale dell'attuale movimento, potè disegnare il nuovo impianto governativo. Circostanze speciali resero allora necessario di abbandonare l'idea di un Gabinetto di soli cinque o sei membri. Si dovette riadottare, invece, quella di un Gabinetto più numeroso con al centro, come in passato, un Consiglio di guerra. A questo però verranno ora attribuiti pieni poteri per la condotta della guerra.

Questo Consiglio verrà quasi certamente costituito conforme al piano originario di Lloyd George, cioè consisterà di quattro membri: Lloyd George, Bonar Law, Carson ed Henderson. Il primo alla presidenza. Per gli altri posti nel Gabinetto puro e semplice si fanno molti nomi, alcuni dei quali quasi nuovi. Questi sono di uomini di affari che sinora rimasero estranei alla politica, cioè di uomini esperti in certe particolari branche di amministrazioni i quali saranno posti a capo di certi dicasteri affini alla loro esperienza. Su questa idea, più o meno nuova, abbondano pei giornali le variazioni ma il fenomeno è in fondo secondario. Un Governo è un ente politico e dovrà sempre essere condotto da uomini politici e non da *business men*. Questi ultimi potranno dargli i proprii servigi, ma il timone non può essere retto che da uomini politici.

Naturalmente ciò avverrà anche nel Ministero in gestazione che pel novanta per cento consisterà di uomini politici. Resta da considerare la questione degli appoggi parlamentari di cui esso potrà disporre. Sostenuto dall'intiero partito unionista, da venticinque labouristi e da un certo numero di liberali dissidenti, il nuovo Governo può ora contare sopra una maggioranza bastevole, se non esorbitante. Ma in fondo, la questione pel momento e pel prossimo avvenire non ha grande peso giacchè il partito liberale, pur ricusandosi di partecipare al nuovo Ministero, ha deliberato di non combatterlo. A questo riguardo occorre qualche chiarimento. Il partito liberale è rappresentato da tutti gli ex-ministri liberali con Asquith alla testa.

Il modo con cui questi uomini che includono Grey, Runciman e Mac Kenna vennero trattati da parecchi organi unionisti ecc., modo deplorato oggi dallo stesso *Daily Telegraph*, rendeva loro impossibile di entrare alla spicciolata nel nuovo Gabinetto. A Lloyd George sarebbe piaciuto, come comprendete, di attrarre qualcuno con sè ma sono curiosi certi rimproveri che il *Times* muove loro perchè perseverano nel rifiuto. Essi hanno piuttosto deliberato di costituire alla Camera una opposizione organica, ma non nel senso di attaccare e ostacolare il nuovo Governo. Sarebbero pazzi se tentassero di far questo. Invece collaboreranno a tenerlo su fin che esso dia buone prove ma in pari tempo faranno una opera di critica costruttiva al suo operare.

Dichiarazioni in tal senso ha fatte Asquith stasera ad una assemblea plenaria del partito liberale dove anche Grey si espresse allo stesso modo a nome pure di quasi tutti gli ex-ministri liberali. I due oratori parlarono come dicono gli inglesi, da *sportsmen* cioè riconoscendo i meriti di Lloyd George e augurandogli fortuna, gesto, questo, che meglio d'ogni altro ristabilirà i dimissionari. Durante l'assemblea fu tuttavia levata anche qualche lamentazione ma si tratta di acqua passata, e da ultimo il partito liberale riaffermò acclamando la sua fiducia nei suoi *leaders* e nell'indirizzo deliberato.

Ecco le ultime quotazioni più probabili: Bonar Law cancelliere dello scacchiere; Balfour, ministro degli esteri con Cecil sottosegretario come prima; Carson, ministro senza portafoglio oppure ministro della marina se pure non lo sarà lord Selborne; Derby, ministro della guerra; Curzon alle colonie e Chamberlain al Ministero degli affari indiani o viceversa; sir Alfred Stanley, un giovane organizzatore ferroviario perfezionatosi in America e ora direttore delle ferrovie metropolitane londinesi, sarebbe scelto come ministro del commercio al posto di Runciman. Il resto è nella nebbia.

M. P.

L'apprensione tedesca

per l'avvento di Lloyd George al potere

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

Nell'avvento di Lloyd George al potere, i circoli politici tedeschi vedono una ragione di apprensione, perchè questa nomina dimostra la ferma volontà dell'Inghilterra di continuare la guerra col massimo sforzo possibile. «Dopo che Lloyd George è riuscito a rovesciare Asquith — scrivono le «Muenchener Neueste Nachrichten», — l'uomo più forte dell'Inghilterra ebbe libera la via. Il nostro nemico più furibondo, il vero creatore del fanatico odio alla Germania che oggi regna in Inghilterra, ha assunto la direzione di questo paese e porrà tutto in giuoco per condurre a buon fine la causa inglese. Noi crediamo alla volontà del nuovo «premier» e che sia questi l'uomo che possiede la più grande fiducia in se stesso. Lloyd George sta per agire come un moderno Cromwell». La «Frankfurter Zeitung» soggiunge: «Il più focoso uomo di Stato inglese sale al potere. Ci avviciniamo a passi di gigante al culmine dell'umana lotta per l'avvenire della Germania e dell'Europa. Che la Gran Bretagna spiegherà tutte le sue energie in un ultimo sforzo sanguinoso per incepparе la vittoria tedesca, basta a rivelarcelo il solo nome di Lloyd George».

Gli oratori di ieri

e il voto di oggi

Roma, 8, notte.

Due oratori affrontarono oggi alla Camera il problema della guerra nella sua interezza, cioè gli on. Treves e Pirolini. Altri indicarono o svolsero i problemi minori, quelli che dalla guerra rampollano. L'on. Gasparotto toccò, con successo, il problema degli imboscati e la necessità di mettere maggiormente in valore tra gli Alleati la nostra guerra. Il deputato cattolico on. Cesare Nava accennò al problema della pace, dicendo che di pace non è ancora possibile di parlare, non essendo ora possibile ottenere la pace con giustizia. Inoltre portò alla Camera l'eco della protesta dei cattolici contro il discorso di Cremona dell'on. Bissolati. L'on. Indri, molto ascoltato, invocò dal Governo provvidenze atte, non solo a portare un sollievo all'enorme rincaro dei generi di consumo di prima necessità, ma sopratutto quelle destinate a colpire coloro che non sentono il doveroso contributo di sacrificio loro imposto dall'ora presente. Il ministro delle Finanze on. Meda, confutò le affermazioni fatte ieri dall'on. Arturo Labriola, secondo le quali il Governo avrebbe creduto di potere imporre dei tributi per decreto, dimenticando che lo Statuto non ammette se non quei consentiti dal Parlamento. Infine, l'on. Grosso Campana sostenne la necessità di una più equa distribuzione dei pesi della guerra e di una politica dei consumi più previdente, meglio rispondente al fine della resistenza economica del paese e degli interessi dell'agricoltura. Ma l'interessamento della Camera fu assorbito dai due discorsi degli on. Treves e Pirolini, perchè posero dinanzi all'assemblea i problemi della guerra nel loro aspetto militare e politico. L'on. Treves pronunciò un discorso pacifista, che è venuto in qualche punto a coincidere colla visione della situazione attuale esposta dall'on. Enrico Ferri nel discorso di ieri l'altro. L'on. Treves, come l'on. Enrico Ferri, ha tratto le sue conclusioni dal presupposto dell'equilibrio delle forze militari fra i due gruppi di belligeranti. Data questa situazione, si impone la necessità di una transazione. Ecco la via mediante la quale si può giungere alla pace. Disse dell'inutilità della continuazione della lotta perchè la lotta stessa non potrebbe spostare l'attuale equivalenza delle forze militari.

La Camera ascoltò senza interruzione il largo svolgimento di questo concetto centrale del discorso Treves. La maggioranza dell'Assemblea però accolse con scetticismo il secondo concetto essenziale del discorso Treves, secondo il quale la Germania accetterebbe di porre a base della transazione il principio della nazionalità. Alla Camera è sembrato alquanto problematico che gli Imperi Centrali accettino simile criterio. La Camera rilevò inoltre il silenzio dell'on. Treves intorno alla destinazione da assegnarsi alle terre italiane soggette alla Austria, ma l'osservazione saliente che l'accoglienza fatta al discorso Treves suggerisce è questa: che la Camera ascoltò senza insorgere il terzo discorso pacifista della discussione in corso. Uguale attenzione, ma confortata dall'assenso dell'uditorio, prestò l'Assemblea al discorso Pirolini. Il deputato repubblicano delle Romagne pose al suo esame della situazione attuale una premessa consimile a quella dell'on. Treves. Anche l'on. Pirolini riconobbe cioè l'equivalenza attuale delle forze militari e, conseguentemente, il prolungamento o lunga scadenza della guerra, con intensificazione spaventosa degli orrori del conflitto. Concordando nelle premesse, l'on. Pirolini divergeva profondamente dall'on. Treves nelle conclusioni. Il deputato socialista dalla parità dei mezzi traeva come conclusione l'opportunità della pace. Il deputato repubblicano, invece, pur sostenendo la necessità che i Governi dell'Intesa si pongano seriamente il problema della fine della guerra, ne trasse la conseguenza che le Potenze dell'Intesa devono centralizzare le forze, formando un unico fondo comune per gli approvvigionamenti, per le munizioni. Insomma per la resistenza ad oltranza.

La Camera, pur rilevando nel discorso dell'on. Pirolini l'ingenuità di pensiero e di forma, mostrò di approvare la concezione esposta della situazione attuale e consentì coll'oratore particolarmente nel punto in cui sostenne che l'Italia, a differenza della Russia e dell'Inghilterra, che hanno una grande riserva umana, l'altra grandi riserve finanziarie, non è in grado di affrontare una durata interminabile e quindi indefinita della guerra. In fine di seduta l'on. Boselli fece notevoli dichiarazioni, prendendo atto della circostanza che i sessanta deputati firmatari della mozione Montresor per la Polonia ritiravano la mozione stessa, appagandosi delle dichiarazioni del Governo. Il presidente del Consiglio dichiarò, in sostanza, che una discussione sulla questione polacca non è possibile, perchè condurrebbe ad interpretazioni, che non sono nel nostro pensiero, e perchè un voto per la Polonia non può essere che concorde. L'on. Boselli aggiunse, tra gli applausi della Camera, che la Russia riavrà la Polonia. Domani avremo il voto politico sulle dichiarazioni fatte il 5 dicembre dal Governo alla Camera. Il presidente del Consiglio farà domani, prima del voto, nuove notevoli dichiarazioni. Il risultato del voto si può prevedere. Voterà per il Ministero tutta la Camera, salvo i socialisti ufficiali e parte degli elettori dei varî settori, che votarono coi socialisti quando si trattò della mozione per la pace. Il solo fatto nuovo parlamentare — non destinato a produrre nel voto conseguenze sensibili — consiste nell'avvenuta scissione del gruppo liberale di Destra, al quale aderiscono 105 deputati. Una frazione del gruppo, avente ad interprete l'on. Stoppato, malcontenta del Ministero, vorrebbe passare all'opposizione. La scissione del gruppo non si manifesterà nel voto di domani. Anche i dissidenti voteranno pel Ministero, senza però concretare e determinare la fiducia in un ordine del giorno. Sono questi i bizantinismi di Montecitorio!

S.

Ricompense al valore

al personale della Regia Marina

Roma, 8, notte.

Il Ministero della marina pubblica un supplemento al foglio d'ordine del 7 dicembre 1916 contenente ricompense al valore militare, conferite al personale della regia marina distintosi in occasione dello scoppio di munizioni al pontile Pirelli a Spezia il 6 luglio scorso. Medaglia d'oro: Gandolfo Lorenzo, di Mantova, capitano di corvetta, che accorreva prontamente e radunava militari e maestranze al pontile delle munizioni presso lo stabilimento Pirelli sul quale erano parecchi vagoni carichi di esplosivi ed uno di razzi, che già si era incendiato. Conscio del grave pericolo che correva, con mirabile sangue freddo e giusto intuito provvedeva ad organizzare opere di salvamento cercando di spegnere l'incendio e di staccare i vagoni non ancora incendiati. Fulgido esempio di eroismo ai dipendenti, e mentre attendeva a quest'opera, mercè la quale si evitava disastro assai maggiore, cadeva gloriosa vittima della sua generosa abnegazione per scoppio avvenuto in vagoni isolati. Medaglia d'argento: Frank Angelo da Venezia, capitano di vascello; Gambardella Fausto, di Napoli, id.; Milano Vincenzo da Messina, capitano Corpo reali equipaggi; Guerra Carlo, di Napoli, capotecnico; Faglieri Antonio, di Mosalma, id.; De Negri Antonio, di Marinasco, capo operaio pirotecnico. Sono state inoltre assegnate 116 medaglie di bronzo e 8 encomi solenni.

Un accanito duello alla sciabola a Genova

Genova, 8, notte.

In seguito ad un vivace incidente ebbe luogo oggi a San Francesco d'Albaro un duello alla sciabola tra il marchese Carlo Donghi ed il signor Ugo Fauchelle, suddito canadese. Si svolsero sei assalti vivacissimi. Al terzo il signor Fauchelle rimase ferito al braccio destro. Ciò nonostante gli assalti continuarono, ma al sesto per concorde parere dei padrini e dei medici il duello è stato sospeso, data l'evidente inferiorità del signor Fauchelle, a causa della ferita. Questo duello doveva avvenire tre mesi fa, ma mentre i duellanti si incontravano per la partita d'armi comparvero i carabinieri ed il duello dovette essere rinviato sine die.

Truffatori all'americana

Asti, 8, notte.

Dal maresciallo delle guardie municipali Nebiolo coadiuvato dal vice-brigadiere Mori e dall'agente Balla, di P. S., furono arrestati certi Luigi Torchio e Luigi Bertolone, i quali sul mercato avevano circuito e truffato di quattrocento lire col vecchio sistema detto «all'americana» certo Luigi Cossetta.

Ponzo Giovanni, gerente.